TORINO
Anno 78 - Num. 84
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-542 al n. 40-549

LA STAMPA

VENERDI'
24 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

QUESTI INGLESI

Veramente l'etichetta si opporrebbe a che io parlassi di «*Questi Inglesi*» nel giornale stesso diretto dall'autore del libro. Ma, prima di tutto, non esiste etichetta in tempo di guerra; e in secondo luogo l'affermazione, stavo per dire la rivelazione di Concetto Pettinato è tale, ormai, da sottrarmi a ogni sospetto di un'aziendale pubblicità. Benchè egli fosse notissimo anche prima del 25 Luglio, questa data fatidica, che ha consentito e accertato tante selezioni, ha fatto sì che il suo nome salisse in cima a tutti i nostri come quello d'un Capo. Dal plebiscito quotidiano dei lettori al vituperio altrettanto regolare di Radio-Londra, l'attestazione del suo merito non potrebbe essere più unanime e più onorante. Per dirigere *La Stampa*, con la fatica e il rischio che tutti sanno, egli non aveva esitato, giunta l'ora del cimento, a lasciare l'eremo svizzero in cui s'era ormai assicurati il pane e la pace; a togliersi da quel silenzio e da quella incolumità in cui cento altri pavidi pennaioli, nello stesso momento, si rifugiavano. Ed ecco adesso, oltre quell'articolo quotidiano ch'è già sì tanta dimostrazione d'intelligenza, d'operosità, di coraggio, e per mezzo del quale egli ci riporta al tempo in cui gli Scarfoglio e i Bergeret potevano avere, come Emile de Girardin, *un'idée au jour*, questo libro tanto informato che appassionato, tanto persuasivo che suggestivo, tanto ben concepito quanto ben scritto; quest'atto di imputazione agile e forte, fondato e fiorito, afferrante e trascinante, caldo, ardente, lucente, vivo, in cui ad ogni pagina è un fremito di fiamma e una gemmazione di luce. Se gli Inglesi, in esso, sono chiamati a giudizio, in una pubblicazione precedente lo stesso Pettinato aveva invece denunziato gli Intellettuali, rei nella maggior parte, già prima dei giorni badogliani, di non propugnare come dovevano la santità d'una guerra impegnata pel diritto stesso d'esistere. Ricordate? All'apparizione di quell'atto d'accusa, i colpiti non avevano mancato di protestare. Essi erano «tutti» iscritti al Partito Fascista; e poichè l'ipotesi di tepidezza equivaleva a un sospetto d'infedeltà, non volevano, che diamine!, perdere le prebende. Senonchè venne il *dies irae*: e si vide che cosa valessero; come valessero ancora meno, cioè, di quanto il loro accusatore aveva previsto. Traditori, oltre che inadempienti, il loro silenzio palesò la loro infamia, e la cupa supposizione del giudicante apparve una luminosa profezia. Quei vili, tutti quei vili improvvisamente ammutoliti, avevano compiuto una *trahison des clercs* più grave, ben più grave di quella già avvertita da un filosofo nel passato conflitto; e la bassezza del loro carattere si palesava al livello della deficienza del loro ingegno. C'era dunque qualcuno, «prima», che sul loro conto si fosse fatto delle illusioni? Ebbene: coloro che si sono smagati «dopo» circa gli intellettuali, confrontando le lezioni dei fatti ai pronostici di Pettinato, non mancheranno di conoscere gli Inglesi, se pure mai avranno potuto illudersi anche sul conto loro, da questa sua nuova pubblicazione. L'Inglese è l'Anticristo: questo vi dice e vi dimostra Pettinato. Anticristo era chiamato in Toscana quell'Hakwood, o Acuto, che appunto era brittanno di provenienza e anticipava in terra nostra, di qualche secolo, le atrocità dei distruttori di chiese e di fanciulli. E *sea devils* si chiamano da se stessi, nell'ora in cui il *gin* è l'orgoglio li ubbriacano, gli Anglosassoni: la cui isola fluttua sull'Atlantico, sentii dire un giorno da un reduce di Bengasi, come il cadavere ancorato di quel racconto di Stevenson: pustolosa carogna da cui si spandono tutte le infezioni del mondo. Demoni, dunque, fra l'umana gente. Questo vi dice e vi dimostra il fosforico volume, che sarà un giorno citato largamente in tutte le nostre crestomazie, e per la cui importanza storica già va collocato fra i grandi «ragguagli» italiani di genti e paesi forestieri. Da tempo tale tradizione, magnifica da Marco Polo a Luigi Barzini, era interrotta. La stessa Parigi di Baldini e la stessa America di Cecchi non erano apparse che delle rievocazioni a freddo, malgrado la loro presuntuosa calligrafia. Ben altra cosa è questo libro, dove lo spirito, pure vedendo tutto, passa di volo, con la dominazione del falco che unisce alla fermezza dell'occhio il calore del sangue, l'impeto dell'ala. Considerate la sapienza documentata di capitoli quali *La notte del 4 Agosto*; e confrontatela alle pagine stilisticamente incantevoli di *Come si amano*, o del «*Casino dei Signori*». Così chiama Pettinato il Parlamento brittannico, con un paragone pari, per asprezza efficace, a un'invettiva di Swift o di Pepys, a una caricatura d'Hogarth o di Gillray, e insomma di quanti Inglesi abbiano giudicato, naturalmente senza pietà, l'Inghilterra. Anche in quel club parlamentare c'è un *butler*, o maggiordomo — quel maggiordomo» che ha sostituito la Vestale romana, nella custodia del sacro fuoco tradizionale» —: solo che ai *butlers* locali del Parlamento, scimie dei padroni, altri se ne sono aggiunti «che si chiamano Beck, Benes e Titulescu». E tutti i capitoli sono così. Così l'immagine si compenetra nella nozione, il costrutto nell'ornato, il concetto nella figura, il sentimento nell'epigramma. Penso a quell'altra requisitoria contro lo stesso popolo, *Decadence de l'Angleterre*, che Ledru-Rollin pronunziava cento anni or sono, e non dubito che questa di Pettinato, avendo avuto la stessa sorte, debba avere la stessa conferma dal destino.

* * *

Ledru-Rollin era francese. Pettinato è italiano. Ma come gli Inglesi medesimi hanno giudicato l'Inghilterra! Come la «Nazione-mostro» dell'invettiva settembriniana è stata riconosciuta dai suoi figli, allorchè, inorridendo, essi hanno dovuto guardarla in faccia! Parlo dei suoi figli più ingenui, e più veggenti nello stesso tempo: i poeti. Nel libro attuale essi sono tutti ampiamente, potentemente evocati: si legga quanto ne scrivevano i Moore, i Byron, gli Smollett, i De Foë. Da Addington a Wilde, da Swift e dalla Barrett-Browning a Synge e a Shaw, non uno è mancato al coro dell'unisona, infinita maledizione. Nel nome della vindice poesia, cioè della suprema verità, non uno che non sia insorto a rinnegare l'obbrobriosa genitrice, nera di ogni menzogna, d'ogni tradimento, d'ogni delitto, e certamente ignara» di quell'olio misericordioso che le mani di Cristo versarono nel mondo». Tali voci d'accusa si levano, pianto d'insopportabile vergogna, dal petto dei suoi figli stessi: ma esse erano già esalate dai roghi di Rouen, dai patiboli di Temple Bar, dai campi di concentrazione boeri, dalle selve della Giamaica dove gli schiavi insorti venivano braccati e sbranati dai «cani rossi», dalle città indiane decimate dalla fame che i baronetti v'apportavano, ora per avido calcolo, ora per sadica ferocia, legando i ribelli alle bocche dei cannoni. Non credete a Pettinato? E allora parlino per lui, risorgendo a milioni dalle fosse, gli Indiani massacrati da lord Hastings, gli Irlandesi soppressi in massa da Elisabetta, i cattolici fatti morire da Enrico VIII con quei supplizi di cui il nostro Davanzati, rabbrividendo, testimoniava; e i «macellati» e le «macellate» — verbo protocollare — della Torre di Londra, fra cui fragili donne, fanciulle regine — Anna, Jane, Caterina! — sacrificate a un'atroce vendetta o a una ancor più mostruosa ragion di Stato; parlino le ombre invendicate di Tommaso Moro, di Walter Raleigh, di Maria Stuarda, gli Arabi traditi della Palestina, i bimbi affamati del Transwaal, i Cinesi avvelenati dall'oppio, gli Indigeni della Tasmania e della Nuova Zelanda sostituiti alla volpe e al cignale nella caccia all'uomo. Così crudele è l'Inghilterra coi suoi nemici. Ma che basta, dunque, per essere nemici dell'Inghilterra? Basta essere deboli, indifesi, poveri, nudi. Meno umano delle stesse bestie feroci, l'Inglese infierisce anche contro l'inerme: anzi soprattutto contro di lui. Maria Tudor perseguita i mendicanti; per il «grande» Nelson (il vincitore di Napoleone, l'assassino di Caracciolo!) la povertà è delitto; e la stessa sorte dei fanciulli soggetti all'*hard labour*, costretti a soffocare e imputridire negli orrendi *slums* appare talmente simile a una condanna a morte, da suscitare contro i futuri mitragliatori di donne e di fanciulli delle città italiane il tremendo grido di dolore d'Elisabetta Barrett-Browning. L'Inghilterra non ha neppure cuore di madre. Oppure l'ha come quelle mamme del Devonshire che atterrivano l'Emerson, avvelenando i propri figli per riscuotere l'indennità di sepoltura.

Ha forse l'Inghilterra, che è pure il paese d'ogni ricchezza, avuto mai pietà della miseria? Baretti la denunziava, per ciò, già due secoli innanzi Pettinato; la *Beggar's Opera* ne faceva testimonianza già molto prima delle *Case del vedovo* di Bernard Shaw. Non fossero, oggi, quei partiti operai diventati a loro volta più esosi e dispotici degli enti capitalisti, i tessitori di Leeds lavorerebbero ancora quindici ore al giorno senza sfamarsi, e i loro sfruttatori guadagnerebbero ancora il 4700 per 100, come i nobili impresari del pirata Francis Drake, al tempo in cui l'Inghilterra ostentava di giustiziare i suoi corsari in piazza, mentre in segreto ne divideva, anzi ne sequestrava le spoglie, con quel «Tribunale delle prede» ch'essa torna a istituire, regolarmente, ad ogni dichiarazione di guerra. Poichè ogni guerra, non importa dire, è un affare per gli Anglosassoni, non invano ispirati da una filosofia ch'è quella utilitaria di Bentham, da una morale ch'è quella cannibalesca di Fairbairn — colui che augurava il ritorno agli istinti dell'età della pietra! —, da un'affinità di spiriti che sempre più li accomuna agli Ebrei. Oh, non è senza ragione che il santo cristiano dell'Inghilterra, «azionista d'Israele», avesse in sua vita lucrato sulla usura! San Giorgio può stare benissimo anche in Sinagoga, innanzi ai candelabri dalle sette candele. Tutti i miti e tutte le storie dell'Inghilterra si rassomigliano: e così le storie di quelle guerre ch'essa perpetra fingendo di subirle. «Commetti perfide azioni — consigliava quel suo Re Riccardo, non meno deforme anima e corpo di Vittorio Savoja — e rendine responsabili gli altri». Così gli schiavisti del tempo di Swift promuovevano la tratta in segreto, ma a voce alta, nel Tempio, cantavano le lodi del Signore; così l'Ammiraglio Cockburn organizzava stragi e stupri, e insieme auspicava una evangelica comunità, simile a quel bolscevismo oggi accarezzato, con la stessa astuzia politica, dagli anglosemiti Hore Belisha e Duff Cooper. Nei particolari riguardi nostri, la guerra all'Italia non significa che una vendetta contro l'Italia. Troppo essa ci deve! I suoi codici non sarebbero senza le leggi di Roma; il suo Seicento non sarebbe stato senza il Rinascimento toscano e veneziano. Siamo noi che li abbiamo ammaestrati e domati; noi, i «guardiani dell'orso», che oggi la belva vorrebbe sopprimere per tornare alla sua jungla. Bisogno che è forse una disperazione, dato che in tanti secoli di ricchezza e d'imperio, di potenza e di prepotenza, l'Inghilterra «non ha saputo creare nè una Cappella Sistina nè una Nona Sinfonia»!

* * *

Ma la Nemesi è segnata per la «Nazione-mostro», qualunque esito debba avere la guerra.

Voi lo vedete. Tutti la vedono. L'Inghilterra, che potrebbe ancora salvarsi con la vittoria dei paesi poveri, non si salverebbe quando dovesse prevalere la Russia, che vuole tutto, o l'America, che vuole ancora di più. E' segnata la sorte della Nazione. Ma il popolo è già finito, è il suo apparente lucore è lume di stella morta. E' finito perchè non combatte. E' finito perchè, pur di sterminare un nemico che domanda soltanto del pane, s'affida ad alleati, cioè a sicari che ne pretenderanno, dopo il companatico, la casa. E' finito perchè è nell'ozio, nel vizio, nella pusillanimità; e, peggio ancora, nella confusione mentale. Taine, a questo popolo, aveva già visto negata la felicità; Baretti stesso ne disperava, vedendo i suoi poeti, i suoi gentiluomini, i suoi uomini migliori destinati all'esilio ed al suicidio. Oggi però lo minaccia qualche cosa di più e di peggio dello *spleen*, della podagra, del rimorso. Leggete, in questo libro di Pettinato, il testamento della Inghilterra. La sua *isolation* non è più splendida, ma funerea. E' la Dogaressa nella bara. Parata di gemme e di broccati, pute. Come non ha mai avuto una musica, non ha più nemmeno un pensiero. Non può cantare, in cadenza negra, che gli *spirituals* degli schiavi che ha fatto frustare nelle piantagioni; o quando parte per la guerra, un inno nazionale che ha dovuto scriverle un tedesco. Sui muri regali della moderna Babilonia la maledizione fu già scritta: e forse la fine sarà così tremenda che dovranno piangerne, cristianamente, gli stessi occhi di questi nostri figli ch'essa si propone, giornalmente, di trucidare.

Marco Ramperti

In una base della «X Flottiglia M.A.S.». Una veloce motosilurante sta per partire per un'azione di guerra
(Foto Luce)

A CORPO A CORPO TRA LE ROVINE DI CASSINO

Degollisti e truppe di colore inchiodati dalla ferrea difesa

Fronte italiano, 23 marzo.

Dopo dodici ore di intenso bombardamento, i battaglioni degli angloassoni, composti prevalentemente da indiani, neozelandesi, marocchini e degollisti, sono di nuovo tornati all'attacco, sia davanti a Monte Cairo, che nei sobborghi di Cassino, cercando tenacemente di aprirsi un varco verso la pianura del Liri.

Davanti ai fanti marciavano i carri armati, guidati, questi, da inglesi e americani; ma, sia l'impiego dei mezzi meccanizzati, che il sacrificio di uomini, non ha valso a far progredire le truppe anglosassoni. Le perdite degli attaccanti sono dalle otto alle dieci volte superiori a quelle dei tedeschi, ed hanno richiesto, durante la notte, un continuo afflusso di rinforzi.

Tre attacchi sferrati da reparti neozelandesi, indiani e marocchini, appoggiati da cospicue forze corazzate, sono stati stroncati e gli attaccanti hanno subito perdite molto elevate.

Contrattacchi di truppe di assalto germaniche hanno avuto, poi, pieno successo e gli avversari sono stati ricacciati da alcune posizioni recentemente conquistate in vari punti, e particolarmente sulla collina del Monastero.

Una nuova tattica difensiva contro i carri armati è stata messa in atto con successo dai germanici. Si tratta di soldati specializzati, che, con appositi mezzi di lotta, si avvicinano fino a pochi metri dai «corazzati» avversari per vibrare dei colpi che, nove volte su dieci, raggiungono in pieno il bersaglio. Un giovanissimo fante tedesco è riuscito, da solo, in dieci minuti, a distruggere con questo metodo due carri armati del tipo «Generale Grant», attaccandoli da una distanza di circa dieci metri.

Tra i punti di maggior accanimento della battaglia, tutti i corrispondenti di guerra ritengono le zone dove gruppi di neozelandesi, degollisti e indiani, accerchiati in contrattacco sulle colline dell'Abbazia e sul cosidetto Colle dell'Impiccato, combattono disperatamente per sfuggire alla morsa dei paracadutisti germanici. In questi cerchi di fuoco arroventati dalle vampe delle esplosioni, sibilanti per l'incrociarsi di proiettili, i reparti accerchiati scarseggiano di acqua, per il che devono bere quella piovana, raccolta nei crateri delle granate, di viveri e di munizioni. Aeroplani anglo-americani tentano con voli in picchiata di rifornirli, ma il lancio riesce difficile ed impreciso. Tra le rovine devastate le fanterie nemiche lottano con accanimento, mentre il cerchio dei paracadutisti della Wehrmacht si stringe sempre più.

Anche attacchi di alleggerimento condotti verso Cassino dall'est da divisioni di assalto non sono riusciti a sopraffare nessuno dei nidi di resistenza disseminati nelle zone di combattimento, e si sono conclusi con perdite sanguinosissime degli assalitori.

Un radio commentatore britannico, parlando della campagna d'Italia, ha dichiarato che finora in questa guerra non si era presentato per gli inglesi un compito così difficile come i combattimenti impegnati per la conquista di Cassino. «Contro le truppe germaniche ivi schierate — egli ha detto — non si possono mandare che le nostre truppe scelte. Le migliori truppe che si battono agli ordini del generale Clark non sono quelle americane, bensì quelle neo-zelandesi e britanniche».

Anche le corrispondenze degli altri inviati di guerra nemici nel settore di Cassino sono di tono molto depresso. Uno di essi ha affermato che «le truppe alleate a Cassino affrontano una dura e critica situazione».

Un giornalista americano presso la V Armata ha infine constatato che «le truppe tedesche inviate di rinforzo a Cassino, sono come quelle del 1940, giovani, decise e sicure».

Anche nella zona di Nettuno l'attività combattiva va sempre più riaccendendosi. Le grosse artiglierie tedesche hanno martellato per tutto il pomeriggio i concentramenti e le installazioni lungo la costa pontina. E' stato incendiato un mercantile di medio tonnellaggio, che deve considerarsi perduto. Ripetuti tentativi di forti contingenti alleati, appoggiati da mezzi meccanizzati, di avvicinarsi alle linee germaniche sono stati respinti. Velivoli tedeschi hanno effettuato numerose azioni di bombardamento sul dispositivo angloamericano, causando vaste distruzioni, rientrando tutti senza danni.

Sul fronte adriatico gli angloassoni hanno effettuato tentativi di avanzata a nord-est di Arielli, subendo sensibili perdite.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Stroncati tentativi sovietici di passare il basso Bug ucraino

L'avanzata nemica arrestata a nord-ovest di Kowel - 5 carri armati sovietici distrutti da un sergente tedesco

Berlino, 23 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Crimea attacchi sovietici presso Chero e presso la testa di ponte di Siwasch sono stati respinti da truppe tedesche e romene.

Deboli attacchi nemici contro le nostre teste di ponte sul basso Bug ucraino, come pure alcuni tentativi di traghettare il fiume, sono rimasti senza successo.

Fra il medio Bug ucraino e il Nistro, sul Nistro stesso e nella zona Proscurov-Brody continuano ad infuriare, con vicende alterne, aspri combattimenti contro preponderanti forze nemiche. In queste operazioni sono stati distrutti 34 carri armati sovietici.

Il sergente *Rodewald* di una pattuglia d'avanscoperta d'un reggimento di granatieri ha distrutto, durante questi combattimenti, nel giro di 45 minuti, 5 carri armati sovietici, in combattimento a distanza ravvicinata.

La guarnigione di Kowel ha respinto rinnovati attacchi bolscevichi ed ha distrutto 6 su 10 carri armati nemici penetrati nella città.

A nord-ovest di Kowel, le nostre truppe, dopo dura lotta, hanno arrestato il nemico avanzante.

A sud-est di Vitebsk sono falliti rinnovati tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici con l'appoggio di carri armati.

Sul fronte di Narva il nemico ha attaccato a più riprese, ma senza risultato. Nei violenti combattimenti difensivi svoltisi nella parte meridionale del fronte orientale si è segnalato in modo particolare l'850° Reggimento Granatieri, al comando del ten. col. Schmid.

Presso Cassino, parecchi attacchi nemici appoggiati da carri armati contro la parte orientale di quella località sono stati stroncati sotto il fuoco concentrato della nostra difesa.

Sulla costa adriatica sono state respinte puntate nemiche e con riuscite azioni di nostre truppe d'assalto sono stati fatti saltare in aria parecchi capisaldi nemici.

Ieri, col favore di una densa coltre di nubi, formazioni di bombardieri americani hanno attaccato la capitale del Reich, sganciando a caso, senza visibilità degli obbiettivi, bombe dirompenti ed incendiarie su parecchi quartieri di abitazione. Nonostante le condizioni sfavorevoli per la difesa, l'artiglieria controaerea ha abbattuto 19 aeroplani nemici, fra cui 13 quadrimotori da bombardamento.

Dopo attacchi di molestia di alcuni aeroplani nemici su località della Germania centrale, formazioni di bombardieri britannici hanno compiuto durante la notte scorsa attacchi terroristici su località delle regioni del Reno e del Meno e particolarmente su Francoforte sul Meno. Nella zona urbana sono stati causati danni considerevoli. La popolazione ha sofferto perdite. In questi attacchi la caccia notturna e l'artiglieria controaerea hanno abbattuto 55 quadrimotori da bombardamento. Il tenente Becker, pilota in uno stormo di caccia notturna, ha abbattuto, nel corso di una sola azione, cinque bombardieri nemici.

Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato, con buona efficacia, singoli obbiettivi a Londra.

Unità di protezione della Marina da guerra operanti davanti alla costa olandese in un vano attacco compiuto da tre aerei nemici ne hanno abbattuti due, incendiando il terzo.

A Creta 19 mila italiani sono a fianco dei tedeschi

Berlino, 23 marzo.

Secondo notizie da Atene, sono rimasti nell'isola di Creta a fianco delle truppe germaniche 14 mila lavoratori e 5 mila combattenti italiani inquadrati in una unità di artiglieria e di fanteria. Le loro condizioni di lavoro e di vita sono normali, e nei combattenti che si sono rifiutati di seguire i traditori, il morale è alto.

Le gesta dei gangsters dell'aria

La salma di Petrolini ricomposta nel feretro

Roma, 23 marzo.

In uno degli ultimi bombardamenti, come è noto, nel cimitero del Verano tra le altre tombe, era stata distrutta anche quella di Ettore Petrolini. La salma del compianto e indimenticabile attore è stata rinvenuta dal figlio Oreste dopo molti giorni di ansiose ricerche fra le macerie e ieri mattina è stata composta nel feretro.

Le armi magiare nella lotta del Tripartito

L'Ungheria fedele ai suoi compiti nell'azione della comune difesa europea

Berlino, 23 marzo.

Il nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese e Ministro degli Affari esteri, Doeme Stojay, è nato a Budapest il 5 gennaio 1883.

In qualità di ufficiale, ha partecipato alla prima guerra mondiale, nel corso della quale è stato destinato allo Stato Maggiore.

Nel 1924 è stato nominato addetto militare a Berlino e il 19 dicembre 1933 è stato nominato Incaricato d'affari nella capitale del Reich.

La sua attività si è così trovata al servizio della tradizionale amicizia germano-ungherese.

Il Maresciallo della riserva Stojay è un degno rappresentante del valoroso esercito ungherese.

Il Ministro senza portafoglio e incaricato della sostituzione del Presidente del Consiglio, Jeone Rasch, è stato già Capo di Stato Maggiore e Ministro delle «Honwed». Appartiene al partito magiaro del lavoro ed è considerato un antesignano nella lotta per la riscossa nazionale.

Andor Jaross, Ministro degli Interni, fu capo della minoranza magiara nell'ex-repubblica cecoslovacca ed è particolarmente noto per la tenace lotta intrapresa contro l'ebraismo e il liberalismo.

Il Ministro delle Finanze, Lajos Remeny-Schneller, è un noto esperto finanziario.

Il Ministro della Giustizia, Istvan Antal, aveva il portafoglio della Propaganda nel cessato Gabinetto e fu intimo collaboratore del compianto generale Goemboes. Egli è membro attivo della lega antisemita.

Il Ministro del Commercio e delle Comunicazioni, Antal Kunder, ha attivamente lottato contro il bolscevismo durante il sanguinoso periodo della dittatura di Bela Khun. In seno al precedente Gabinetto egli ricopriva la stessa carica e dirigeva, inoltre, l'ufficio del commercio estero.

Secondo i circoli politici berlinesi, l'entrata delle truppe germaniche in Ungheria e la costituzione del nuovo Governo rappresentano, nel quadro della comune difesa europea, una prova che l'Ungheria rimane fedele ai suoi doveri e compiti. Come si apprende da Budapest, le truppe germaniche sono entrate nel paese per stabilire misure militari di difesa contro il comune nemico, il bolscevismo. L'Ungheria è un territorio strategicamente molto importante per la lotta contro questo flagello e saranno, pertanto, prese al più presto tutte le misure di sicurezza per ovviare al pericolo.

Il nuovo Capo del Governo ungherese, nella sua qualità di rappresentante dell'Ungheria a Berlino, è conosciuto da molto tempo come una personalità di primo piano che approva pienamente la collaborazione fra il suo Paese e il Reich. Egli incontra la piena fiducia di tutti i circoli militari e politici germanici.

Il fatto, poi, che numerosi membri dell'ex-Gabinetto fanno ora parte del nuovo Governo prova la tendenziosità delle notizie di fonte anglo-americana che parlano di un rivolgimento avvenuto in Ungheria. Del nuovo Governo non fa parte neppure un solo nazional-socialista ungherese e neppure alcun oriundo tedesco.

Le misure prese contro il nemico esterno sono garanzia che verrà anche difeso il paese contro i disfattisti in modo che abbia a trionfare l'indirizzo popolare ungherese.

La fusione dell'Ungheria nel fronte difensivo europeo contro il bolscevismo avviene esattamente venticinque anni dopo la costituzione della repubblica bolscevica ungherese. Anche questo fatto, notano i circoli politici berlinesi, ha un certo valore di simbolo.

Un articolo di Goebbels

I mutevoli principi della guerra in corso

e la sicura vittoria del Reich

Berlino, 23 marzo.

«Nessuno può dire oggi con certezza come questa guerra si svilupperà e quando e quali eventi la condurranno alla conclusione». Con queste parole il Ministro del Reich, dott. Goebbels, inizia un suo articolo sull'ultimo numero di *Das Reich*, nel quale esamina i fini bellici di entrambi i contendenti e l'atteggiamento dei popoli e dei soldati.

Il Ministro continua:

«Ogni paese nemico persegue in questa guerra differenti scopi e, tavolta, questi sono più in conflitto con i fini bellici dei suoi alleati che non con quelli dei suoi avversari. Dato il cambiamento generale dei principi della guerra avvenuto dal 1939 ad oggi, nessuno può garantire che altri cambiamenti del genere non si verifichino, da oggi alla fine della guerra, nei principi oggi prevalenti. La guerra stessa sta passando attraverso nascosti sviluppi.

«In ogni guerra, quando le armi sono stanche, si profilano nuove situazioni e questo si verifica soprattutto quando la guerra dura da parecchio tempo e specialmente quando si estrania dalla sua causa originaria e dai suoi effetti stabiliti e percorre una sua propria strada. Contrariamente ai nostri nemici, pertanto, noi possiamo oggi mantenerci fedeli ai fini che ci eravamo proposti all'inizio di questa guerra».

La «perforazione» degli scopi di guerra del nemico è interpretata dal Ministro Goebbels come la causa della crisi politica in atto ed in pieno sviluppo in campo avversario, mentre la Germania è, invece, refrattaria alle crisi di guerra.

La guerra di liberazione sul suolo indiano

Imphal minacciata

Disperata reazione anglo-americana fra le paludi birmane e le montagne di Sokra - Gli americani impiegano truppe aerotrasportate sulla strada di Cittagong

Sciangai, 23 marzo.

Malgrado i più disperati tentativi anglo-americani di arginare l'offensiva nippo-indiana, le forze del Tenno e di Bose avanzano sempre più nel territorio indiano.

Il generale americano Stillwell, che ha il comando delle operazioni sul fronte della Birmania settentrionale, sta facendo disperati sforzi per diminuire la gravità della sconfitta subita dalle sue truppe sulle colline del Chin, e facendo affluire riserve motorizzate e con il lancio di reparti paracadutisti, spera di poter frenare l'impeto dei nippo-indiani.

L'impiego delle truppe aerotrasportate americane è stato rivelato dal giornale Asahi il quale scrive che, sin dall'inizio di marzo, gli americani sono sbarcati in piccole unità, a mezzo di alianti, su terreno impervio nella Birmania settentrionale, dove le paludi e le colline rendono difficili le operazioni di atterraggio.

Queste azioni hanno lo scopo di disturbare le comunicazioni delle retrovie giapponesi e di procedere all'ulteriore costruzione della nuova strada portante da Ledo nell'estremo nord-est dell'India, attraverso il territorio birmano, alla Cina di Ciung King.

Si ritiene, anzi, che il nemico tenterà una seconda offensiva nei prossimi giorni, ma queste misure non colgono di sorpresa il comando nipponico, il quale è preparato a fronteggiare qualsiasi situazione si dovesse creare per un ritorno controffensivo angloamericano.

Infatti, era nella logica delle cose che, da parte degli alleati, si tentasse di difendere a tutti i costi la frontiera indiana, giacchè la penetrazione in profondità delle truppe del Tenno e dell'esercito nazionale di Ciandra Bose assume un valore morale che già comincia ad avere ripercussioni nell'interno del Paese, dove si sono notevolmente intensificati gli atti di sabotaggio.

Numerosi nuovi episodi di aperta rivolta con le autorità britanniche vengono segnalati specie nel Bengala e nel Manipur.

Notizie dell'ultima ora informano che i combattimenti nel settore di Tiddim sono aumentati di violenza. Le truppe nipponiche hanno migliorato le loro posizioni, spingendosi alcuni chilometri oltre questa località, che è praticamente circondata.

Nel settore costiero le forze di Mountbatten continuano a ripiegare tallonate dai giapponesi.

Da una veduta panoramica l'attuale situazione del fronte si può così riassumere: a sud, alla base della penisola del Mayu, spezzato il nerbo delle armate nemiche che, in concomitanza con un tentato sbarco sulle coste dell'Arakan, dovevano scatenare l'offensiva per la «liberazione» della Birmania, continua la battaglia per l'annientamento delle truppe britanniche accerchiate, eliminate le quali sarà aperta ai giapponesi la via che porta a Cittagong.

Al centro, nell'altipiano del Chin su cui scorre il Manipur, occupato Forte White, posizione chiave per la strada di Tiddin, circondata quest'ultima località, le truppe nippo-indiane varcavano la frontiera e, seguendo il corso del Manipur, attraverso le montagne di Sokra, penetravano ieri l'altro nel territorio indiano, puntando sulla capitale dello Stato di Manipur, Imphal.

Sulla stessa direttrice marciano altre colonne nipponiche che, scavalcato il Chidwin, sorpassata Tamanthi e Homalin, alla confluenza del Chidwin con l'Uyu, battono con le loro artiglierie la strada di Imphal da cui distano circa 50 chilometri.

L'azione nipponica che, accesasi nei settori meridionali del fronte, si è sviluppata poi violenta e irresistibile al centro, ha letteralmente disorientato gli anglo-americani.

I gioielli dei Romanoff a garanzia delle forniture belliche

Madrid, 23 marzo.

Mandano da Washington che i gioielli dei Romanoff sono stati consegnati dai Sovieti in garanzia agli Stati Uniti per le forniture di guerra.

Il prezioso tesoro appare esposto nella vetrina di uno dei più noti gioiellieri nord-americani, Warren Piper, il «re delle gemme» di Chicago, insieme alla più bella e ricca corona che sia mai uscita dalle mani dell'uomo. Si tratta della corona di 45 chili di oro puro, tempestata di 453 smeraldi, per un totale di 1532 carati, che, per oltre 337 anni, ha ornato nella cattedrale di Popayan alpestre città delle Ande Colombiane la statua della Immacolata Concezione. La corona è stata ceduta a Warren Piper dietro versamento di sei milioni e mezzo di dollari. Per sei anni il genio e le abili mani di orafi e gioiellieri spagnuoli, si dedicarono alla delicata trina aurea.

Gli asfissiati della galleria nell'Italia occupata

Quattrocentoventisei civili
Nessun accenno ai militari

Lisbona, 23 marzo.

L'*United Press* informa ufficialmente che nel grave incidente ferroviario verificatosi in una galleria dell'Italia occupata, di cui demmo notizia a suo tempo, hanno trovato la morte complessivamente 426 italiani. Viene pertanto taciuta la cifra dei militari alleati, che sono periti nella stessa occasione in seguito ad asfissia.

L'inchiesta ha dimostrato che la disgrazia fu dovuta all'atmosfera pesante, formatasi col fumo della locomotiva nella galleria, e al fatto di non essersi tenuto conto che essa manca di qualsiasi bocca d'aria.

La perdita di un sottomarino annunciata da Washington

Amsterdam, 23 marzo.

L'Ammiragliato americano ha annunciato che il sottomarino «Scorpion», di 1[illegible] tonnellate, del quale non si avevano notizie da molto tempo, deve considerarsi perduto.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

Torre Annunziata in pericolo

Una nuova fase eruttiva - Il torrente di lava è alto 25 metri - L'ex-re preso a sassate dai senza tetto di San Sebastiano

Barcellona, 23 marzo.

Le notizie sull'eruzione del Vesuvio recano che il vulcano ha iniziato, ieri nel pomeriggio, una nuova fase della sua attività, emettendo gigantesche nuvole di fumo, che hanno coperto l'intero golfo. I lapilli raggiungono i 330 metri di altezza al di sopra del cratere e grossi blocchi di roccia vengono trasportati dal fiume di lava, la cui massa ha un'altezza di 25 metri ed avanza su una larghezza di duecento.

Come già annunciato, anche il centro di Cercola ha dovuto essere abbandonato.

Il corrispondente della *Reuter* da Napoli, Cecil Spriggs, comunica, intanto, che anche Torre Annunziata corre ora pericolo di essere investita dalla lava che avanza inesorabilmente. Cenere e lapilli cadono continuamente sulle località vicine e particolarmente su Salerno. Gran parte della popolazione della città è stata obbligata a cercare rifugio nelle campagne della zona.

A dare un'idea della violenza dell'eruzione, notizie ufficiali inglesi informano che per un'area di sette chilometri attorno al Vesuvio le truppe alleate in servizio d'ordine portano l'elmetto d'acciaio per proteggersi dalla continua pioggia di lapilli e di cenere.

Infine, si apprende, sempre da fonte inglese, che l'ex-re si è recato a visitare la zona maggiormente colpita e particolarmente la cittadina di San Sebastiano, completamente sommersa dal torrente di lava. I pochi abitanti rimasti nella zona per cercare di salvare le loro povere masserizie hanno inscenato una dimostrazione contro l'ex-re, la cui macchina è stata fatta segno ad una fitta sassaiola.

Quarto centenario d'un episodio inventato

La più grossa bugia di Benvenuto Cellini

Quattrocent'anni fa, nel 1544, una scena singolare e fastosa si svolgeva nella grande galleria di Fontainebleau che Giovanni Battista di Jacopo, detto il Rosso Fiorentino, morendo tre anni innanzi, pare per il rimorso (o tempi!) di aver calunniato un amico, aveva lasciato incompiuta nelle sue squisite decorazioni, seguitate poi da un altro delizioso pittore italiano, il Primaticcio.

Imbruniva; e dalla profonda foresta popolata di cervi, caprioli, cinghiali, le agili o irsute belve che il Cellini aveva modellato, a simboleggiare la selva aspra e forte, nel suo araldico bassorilievo della *Ninfa di Fontana Beliò*, salivano alle finestre della loggia, con le prime ombre, gli ultimi profumi: poi l'alta notte avrebbe celato bosco e reggia, e soltanto il bramito lontano della cerva alla fonte sotto il chiaro di luna sarebbe risonato nel silenzio.

Là nell'immensa galleria, fra i suoi due garzoni Ascanio e Paolo, Benvenuto Cellini era sulle spine, si rodeva d'ansia e di rabbia. Maledetta madama di Tampes, maledetto quel furfante del «Bologna», cioè del Primaticcio. Sempre d'accordo la duchessa e il pittore a giocargli qualche tiro. Egli era stato assente qualche mese da «Fontana Beliò», c'era venuto da Parigi soltanto per portare al re il suo bel *Giove* d'argento, la prima delle dodici statue commessegli dal sovrano, «le quali voleva che servissero per dodici candellieri intorno alla sua tavola», ed ecco che quei due malandrini gli avevano preparato il tranello. E che tranello! Lì, proprio lì nella loggia ove doveva avvenire la presentazione del *Giove* al monarca, la duchessa di Etampes, l'onnipotente favorita di Francesco I, aveva dato ordine di portar le statue — non ancor viste dal re — che riproducevano (perfette copie di bronzo) i capolavori dell'antichità classica, dal *Laocoonte* all'*Apollo*, perchè col loro terribile confronto schiacciassero l'opera sua alla quale aveva atteso per anni. Adesso capiva tutto quell'armeggiare del «Bologna» per essere mandato a Roma a trarre i calchi dalle statue di laggiù. Ora comprendeva l'appoggio dato all'impresa da madama; e il suo trattenere Francesco, poc'anzi, con mille moine, perchè intanto calasse la sera, sì che la sculturetta, «della grandezza appunto di Sua Maestà», scomparisse fra quei colossi. E Benvenuto, furente, vedendo «quel grande apparato, tutto fatto a arte», ripeteva: «Questo si è come passare in fra le picche: ora Iddia mi aiuti». Ma costoro non sapevano ancora chi egli fosse! Non si avviliva così il «primo uomo del mondo»! Presto, presto Ascanio, un pezzo di «torcia bianca»! Accomodiamolo nella mano destra del *Giove* fra «il suo fùlgore»! Accendiamolo, in modo che gli cadano «i lumi di sopra»: faranno «molto più bel vedere, che di di non arien fatto»!

Ed ecco la corte: «il ditto re, insieme con la sua madama di Tampes, col Dalfino suo figliuolo e con la Dalfina, oggi re, con il re di Navarra suo cognato, con madama Margherita sua figliuola e parecchi altri gran signori». Questi ultimi «erano istruiti a posta da madama di Tampes per dire contro» il *Giove*; e già un sorriso di trionfo appariva sulla bella bocca (bellissima bocca, e lo sappiamo da un fine disegno francese del secolo XVI conservato nella Biblioteca d'Arti e Mestieri) della duchessa, e un lampo di maligna soddisfazione brillava negli occhi del Primaticcio di certo presente, quando il re, degnate appena di un'occhiata le statue antiche malamente visibili nel crepuscolo, accennando alla statua del Cellini esclamò: «Questa è molto più bella cosa che mai per nessuno uomo si sia veduta, ed io, che pur me ne diletto e 'ntendo, non n'arei immaginato la centesima parte».

Era la rivincita di Benvenuto. Ma Anna di Pisseleu de Brosse, duchessa d'Etampes, accetta arditamente battaglia: — «Ben pare che voi non abbiate occhi; non vedete voi quante belle figure di bronzo antiche son poste più là, nelle quali consiste la vera virtù di quest'arte, e non in queste baiate moderne?» Ribatte il re: «Chi ha voluto disfavorire questo uomo, gli ha fatto un gran favore; perchè mediante queste mirabile figure, si vede e cognosce, questa sua da gran lunga esser più bella e più maravigliosa di quelle». — E perchè allora, domanda la duchessa, quel velo sul *Giove?* — Il Cellini non riesce a trattenersi: egli aveva infatti gettato un velo sottilissimo «con bella grazia addosso al ditto *Giove*, perchè gli accrescessi maestà», ma anche per un senso di pudore: afferra dunque il velo «alzandolo per il sotto, scoprendo quei bei membri genitali, e con un poco di dimostrata istizza tutto» lo straccia. «Lei pensò che io gli avessi scoperto quella parte per proprio scherno. Avvedutosi il re di quello isdegno, volsi cominciare a parlare; subito il savio re disse queste formate parole in sua lingua: Benvenuto, io ti taglio la parola; sicchè sta cheto, e arai più tesoro che tu non desideri, l'un mille».

Pieno trionfo, dunque, del Cellini; ed era giusto perciò ch'egli narrasse con precisi particolari nella *Vita* quest'episodio che, come scrisse il Dimier, «è il più celebre di tutta la storia delle arti in Francia di quel tempo. Se ne fecero venti racconti, cento quadri, lo si mise in un libretto d'opera».

C'è soltanto un guaio: che scrivendo la memorabile pagina sulla famosa scena di Fontainebleau, l'imperterrito Benvenuto non pensava affatto a quella schiera di seccantissimi pedanti che sono gli studiosi e gli eruditi; non pensava che le frottole si posson raccontare — oh sì, in tutti i secoli — in abbondanza per magnificar se stessi o gli altri, ma che presto o tardi la verità si fa strada ed un bel giorno la mistificazione si affloscia; non pensava insomma che anche di questa pagina — come di tante altre sue — un lontano postero potesse dire: — Tutto ciò è bellissimo, ma è inventato di sana pianta. — Di chi la colpa? Come al solito, di quei benedetti ambasciatori veneti, specializzati — con quelle loro relazioni disadorne e scettiche alla Serenissima — nel rovinar gli «effetti» della storia, nel guastar le rare occasioni in cui la gente, nella storia, ci fa bella figura: nel caso nostro dei signori Calcagnino ed Alvarotto. Il primo, come riferisce il Dimier, assistette alla presentazione a Francesco I delle statue antiche fatte riprodurre dal Primaticcio, e non v'era, a quella cerimonia, ombra di Cellini e tanto meno del suo *Giove;* il secondo mise in carta la presentazione al re del *Giove*, e non fece alcun cenno di statue antiche. Quindi niente «passare in fra le picche», niente torcia nel «fùlgore» del nume, niente vittoria dell'arte «moderna» su quella classica. Del resto — osserva opportunamente il Dimier — a chi sarebbe mai saltato in mente di issare al primo piano del castello dei bronzi enormi ch'erano destinati al giardino? Solo per umiliare messer Benvenuto? Eh, via; costui si credeva un po' troppo importante alla corte di Francia.

Infatti il racconto dell'Alvarotto è assai meno drammatico di quello celliniano: in compenso è più realistico e salace, e mostra che la favorita e l'artista indubbiamente e cordialmente si detestavano. Scorgendo il velo d'oro posto sulla statua, un gentiluomo domandò: «Che è questo?» — E la duchessa d'Etampes, maligna: — Probabilmente vuol nascondere qualche sbaglio. — Allora Benvenuto s'inalberò: — Io non sono uomo da celar gli errori nelle mie opere, ma da svelarli in quelle altrui. Avevo messo questo velo per pudicizia, ma poichè non lo volete, così sia! —; e strappatolo dal *Giove* domanda: — Lo trovate abbastanza fornito di quel che gli abbisogna? — Il re, continua l'Alvarotto, scoppiò in una gran risata; e poichè quei due seguitavano a beccarsi, disse rudemente: — Basta, basta! — dimostrando così d'essere non meno capace di ridere dei battibecchi d'una donna e d'un artista, che di tappar loro la bocca al momento opportuno. Era del resto quel medesimo che assai anni prima, scherzosamente invitato da Enrico VIII d'Inghilterra a lottare con lui, l'aveva altrettanto scherzosamente abbrancato a mezzo il corpo e gettato per terra davanti a tutta la corte; e basta guardargli quella faccia sorniona dipinta da Jean Clouet con maggior somiglianza di Tiziano, per capire che uomo fosse: un re che sapeva ridere a un lazzo ardito, che sapeva per gioco atterrare un collega: sia un re.

Quanto a Benvenuto, bisogna convenire che in questa faccenda non ci fa troppo bella figura: merita insomma che il Baretti l'abbia chiamato «millantatore» e il De Sanctis «bugiardo» (e chi sa cosa avrebbero detto se avessero conosciuto la verità sull'episodio di Fontainebleau). Ha però un'attenuante: la crisi d'amarezza e di scoraggiamento che attraversava quando, nel 1558, intraprese a dettare la *Vita*: ed era nello stato d'animo di un uomo avvilito, offeso nel suo smisurato orgoglio, che dice: — Ah, sì? vi mostrerò io chi son stato: io, che ho trattato da pari a pari con papi e con re: io, che durante il Sacco di Roma ho difeso quasi da solo Castel Sant'Angelo e ammazzato il Borbone e ferito l'Orange: io, che ho goduto le «carezze inistimabili» di «quel mirabil re Francesco di Francia»: io, che fondendo il *Perseo* e scolpendo il *Crocifisso*, ho fatto «le più faticose opere che mai si sia fatte al mondo».

Ma ha ancora un'altra attenuante, più verace e più valida, in questo voler mostrarsi, sempre, in ogni occasione, «il primo uomo del mondo». E' uno spaccone, lo sappiamo. E' un mentitore, e nessuno ne dubita. Ma perchè, come osserva il Burckhardt, le esagerazioni, le millanterie, le menzogne non nuocciono affatto al suo racconto? Perchè — e non sembri un paradosso — esse lo rendono più vero, lo fanno più aderente al suo temperamento, più rispondente alle intenzioni del narratore, il quale, dopo aver costruito la propria vita come un'opera d'arte, quando si mise a descriverla (ben notò il Chini), «non fece se non continuare l'intrapresa creazione, trasformandosi coscientemente nel Plutarco di se stesso». La realtà è che la *Vita* è un'opera d'arte tessuta su una trama di anni vissuti, di casi avvenuti, di persone esistite, di gesta compiute; ma dove la creazione poetica, cioè il modo di rappresentare un elemento fantastico, è quello che più ci preme. Ora la verosimiglianza, che è la forma artistica della verità, nella narrazione celliniana è completa. In virtù di questa verosimiglianza noi vediamo i personaggi agire, parlare, più vivi ed efficaci che se parlassero ed agissero secondo una precisa documentazione storica. Le relazioni dei due ambasciatori veneti non sono che fredde parole. L'immaginario racconto del Cellini ci fa partecipare invece, da spettatori incuriositi, alla trepidazione dell'artista, al suo battibecco con la duchessa di Etampes (ed egli ha messo l'anima in una statua, mentre quella gran dama non mette la sua che in un rancore femminile), all'intervento reciso del re. Ci dà il quadro d'insieme della corte, ed i particolari dei cortigiani presenti. Rievoca un'epoca, un costume, una dignità, il modo d'essere d'una intera società. Tanto è vero che il già citato Dimier può scrivere che ben più importanti delle poche opere lasciate in Francia dal Cellini, sono le sue pagine che trattano di Francesco I.

E il *Giove*, a proposito? Andò perduto; forse venne fuso per far dei vasi, dei bacili, delle monete. E chi sa che non sia meglio così. Dalla fantasia alla realtà corre sempre una delusione.

mar. ber.

CRONACA CITTADINA

La celebrazione del 23 Marzo

Lo squadrista Zeno Ricci rievoca lo storico evento - Un corteo per le vie cittadine - L'omaggio al Sacrario dei Caduti e la firma del giuramento - Manifestazioni di solidarietà all'Esercito repubblicano

Il venticinquesimo annuale della fondazione dei Fasci è stato celebrato ieri con una imponente adunata nella sala del Conservatorio di fascisti e fasciste, di legionari della G.N.R., di mutilati, feriti e reduci di guerra, dei giovani aderenti al Gruppo d'azione e di numeroso pubblico. Ad essa hanno presenziato le autorità politiche, militari e civili. Sono anche intervenuti ufficiali germanici, in rappresentanza del Comando di Torino.

Dopo il saluto al Duce, il vice-Commissario federale capitano Coda, ha letto la formula del giuramento di fedeltà al Duce e alla Repubblica Sociale Italiana, ed alto si è levato nella sala il grido di fedeltà, scaturito impetuoso dal petto dei fascisti presenti.

Sintesi di un ventennio

Lo squadrista Zeno Ricci, vice-Commissario alla Federazione dei Fasci, ha quindi rievocato la storica data. Egli ha rilevato dapprima l'alto significato politico e sociale che quest'anno assume la celebrazione del 23 Marzo, ed ha poi fatto un rapido esame delle cause che hanno gettato la Nazione nel più pauroso caos. Oggi fortunatamente — egli ha proseguito — lo stesso Uomo che già nel lontano 1919 trasse la Patria dal baratro, nuovamente si è posto alla testa degli italiani veri, perchè alla Patria umiliata e straziata siano restituite dignità, onore, unità ed indipendenza, che nel passato la fecero grande e temuta. Sono le forze del combattimento e del lavoro — ha aggiunto l'oratore — che tornano ad essere, sotto la guida di Mussolini, le protagoniste della riscossa nazionale.

Zeno Ricci, proseguendo, ha rievocato le luminose tappe raggiunte in un ventennio di vita fascista, che hanno portato l'Italia alla conquista dell'Impero, legittima e necessaria espansione di un popolo forte di braccia e di intelligenza; ed ancora ha ricordato le numerose realizzazioni compiute dal Fascismo nel campo sociale. Oggi, ha affermato lo squadrista Ricci, l'Italia repubblicana, con a capo Benito Mussolini, attua completamente il suo programma di rivoluzione sociale, passando alla immediata realizzazione delle premesse. L'oratore ha in ultimo, concludendo le sue parole, frequentemente interrotte da vivi consensi ed applausi, esaltato la gloriosa memoria dei Caduti, il cui sacrificio non rimarrà vano, perchè, al di sopra di ogni passione di parte, gli italiani, affratellati dall'amore alla terra comune, sapranno ergere, alle porte di Roma, insieme ai soldati germanici, una barriera formidabile che arresterà e ricaccerà la minaccia dell'invasore.

Cessati gli applausi, l'adunata ha intonato gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Al canto di essi, si è formata una lunga colonna di fascisti, di soldati e di popolo che, attraversando le vie centrali della città, ha accompagnato a Casa Littoria il glorioso gagliardetto dei Fascisti torinese.

Prima dell'adunata, alle 8,30 il Capo della Provincia, dottor Zerbino, accompagnato dal generale Valletti Borghini, comandante militare provinciale, dal generale Croce, presidente del Tribunale Militare, dal Commissario al Comune, Bonino, dal proprio capo di Gabinetto dott. Adami e dai dirigenti il Fascismo torinese, ha reso omaggio deponendovi una corona di fiori al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, ove s'è soffermato in devoto raccoglimento.

Il giuramento del dott. Zerbino

Altre corone erano state inviate dal Segretario del Partito, dai fascisti repubblicani e dalla Città di Torino.

Dopo la sosta nella cripta, il Capo della Provincia è salito all'ufficio del Commissario federale; e qui, letta ad alta voce la formula del giuramento, ha sottoscritto il giuramento stesso seguito dalle altre autorità.

Anche nella mattinata, il 2.0 Battaglione Bersaglieri ha reso omaggio ai Caduti per l'Idea; i fanti piumati hanno deposto una corona di fiori ai piedi della croce che ricorda il loro sacrificio, ed hanno versato una cospicua somma quale spontanea offerta alla sottoscrizione per la squadriglia Graffer.

Per tutta la giornata di ieri, dalle nove alle diciassette, come era stato disposto, i fascisti si sono recati a Casa Littoria per la firma del giuramento. Anziani e giovani hanno compiuto il rito con profonda emozione, leggendo tutti, ad alta voce, e singolarmente, le parole del solenne impegno.

Significative manifestazioni di affettuosa solidarietà si sono avute alla mensa della Federazione dei Fasci e dell'Opera Nazionale Balilla, ove numerosi militari erano stati invitati, graditi ospiti, a consumare la colazione meridiana insieme ai fascisti e ai Balilla e agli Avanguardisti. E' stato un incontro festoso, cameratesco, che ha dato origine ad acclamazioni al risorto Esercito repubblicano. Anche numerose famiglie di fascisti hanno aperto le proprie case a giovani soldati, ospitandoli con ogni premurosa attenzione, e loro dimostrando i segni che potevano di simpatia e di solidarietà.

A chiusura delle manifestazioni celebrative, è stato inaugurato, alla presenza delle autorità, nell'interno di Porta Nuova, il «Posto di ristoro» per militari, gestito a cura del Dopolavoro provinciale; e doni sono stati distribuiti ai numerosi soldati italiani e germanici, che all'inaugurazione avevano presenziato.

La circolazione degli autoveicoli e la competenza dell'U.D.A.

La Prefettura comunica: «Nonostante i ripetuti chiarimenti, il pubblico continua a rivolgersi direttamente alla Prefettura per licenze di circolazione di automezzi, per assegnazioni di carburanti, per requisizioni di autoveicoli e per altre materie riflettenti la circolazione automobilistica. Ad evitare inutile perdita di tempo da parte del pubblico, si fa ancora una volta presente che tutte le materie sopra accennate sono devolute alla competenza dell'Ufficio Disciplina Autoveicoli (U.D.A.), via San Francesco da Paola n. 28 e all'Ispettorato della Motorizzazione Civile e dei trasporti in concessione — corso Vittorio Emanuele n. 6 e corso Farini n. 6 — a seconda che trattisi di trasporto di persone o di cose».

Annonaria

Prenotazione biscotti e gallette

Biscotti e gallette per gli ammalati muniti della carta supplementi grassi e per i bambini fino ai 3 anni possono esser prenotati entro il 29 marzo. Le cedole di prenotazione — che per gli ammalati devono essere preventivamente vistate dall'Ufficio Supplementi, piazza Cavour 14 — dovranno essere versate all'Ufficio Controllo, via Mario Gioda 42, entro il 31 marzo.

L'ambulatorio per le malattie delle vie urinarie. — L'Ufficio Igiene comunica che la Fondazione municipale Rossi per le malattie delle vie urinarie, già con sede nell'Ospedale Martini e diretta dal prof. Colombino, trasferirà, a partire dal 1o aprile il suo ambulatorio nei locali di via Campana 30. L'orario delle visite è dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. Gli ammalati bisognosi di interventi ospedalieri, potranno essere ricoverati nell'Ospedale Civile di Cavour.

Le vacanze pasquali nelle scuole

Sede del Governo, 23 marzo.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che nelle scuole dell'ordine elementare, medio superiore e tecnico, le vacanze pasquali abbiano inizio il 6 aprile e termine il 10.

Il prestito della città di Milano

Duecentocinquanta milioni sottoscritti in due giorni

Milano, 23 marzo.

Il Prestito lanciato dal Comune di Milano ha incontrato subito il favore dei sottoscrittori, che nei primi due giorni l'hanno interamente coperto superando l'importo del primo lotto fissato in 250 milioni di lire.

I membri di un Tribunale cooperano alla cattura di un gruppo di ribelli

Alessandria, 23 marzo.

Un gruppo di ribelli in autocarro è stato affrontato, nei pressi di Villanova, da una pattuglia germanica di transito. In quel mentre i componenti il Tribunale straordinario di Alessandria, avv. Pennisi, rag. Bodo, ing. Giacone Riva e avv. Giua, che si dirigevano verso Alessandria, giungevano sul posto e prestavano man forte ai camerati tedeschi. Tutti i ribelli sono stati disarmati e catturati; è stata ricuperata una notevole quantità di grano che i ribelli avevano poco prima asportato da un deposito del Consorzio Agrario.

ALESSANDRIA - **Cadendo da un'impalcatura** l'operaio Ernesto Sericano è deceduto all'istante.

CUNEO - **Una serie di furti** è stata compiuta nel Cuneese: 30 mila lire sono state rubate, a Bra, al contadino Corino Benedetto; 76 paia di scarpe, a Barge, ad Antonio Bertelotti; 10 quintali di farina, a Valdieri, al panettiere Celestino Rabbia; 20 quintali di patate da semina a Roccavione.

SPORT

Le deliberazioni del Direttorio calcistico

Il Direttorio piemontese della F.I.G.C. ha applicato l'art. 80 per l'incontro "Casale-Alessandria" dando partita vinta al Casale (che già l'aveva vinta sul terreno di giuoco) per 2-0. Inoltre l'Alessandria è stata multata di lire 1000; il suo commissario straordinario deferito alla F.I.G.C.; tutti i giocatori ammoniti solennemente e il capitano Bizardo squalificato per una giornata. Fra le altre deliberazioni, Castigliano (Biellese) e Ventimiglia (Liguria) sono stati squalificati per una giornata; Malinverni e Benedetti (Biellese) e Callegari (Asti) ammoniti. Infine all'Asti è stata inflitta la multa di lire 500.

BORSE

TORINO 23 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'02	—	96 —	Met	2180	2200
Rend. %	100 10	100.15	Bemb	565 —	570 —
» f. p.	100 95	100 95	Marelli	351 —	352 —
Red. %	89 35	89 40	Fiat	1400	1945
» f. p.	87 30	89 30	Isotta	114 —	172 —
Red. %	88 —	87 875	Navig.	3050	3075
» f. p.	88 90	88 25	Kok.	790 —	780 —
Red. %	99 30	99 —	Ipool	355 —	355 —
» f. p.	99 80	99 50	Mons.	605 —	610 —
B. T. '44	99 30	99 50	Piaud.	530 —	530 —
» '49	99 30	99 40	Gva	557 —	565 —
» '50 I	[illegible] —	90 15	Anssl.	935 —	943 50
» '50 II	90 —	90 15	Borg.	6000	6000
» 51 I	90 90	90 15	Tim.	1215	1225
» 51 II	97 10	97 30	Colon.	940 —	950 —
»5% 48	93 10	95 30	Fiaas	579 —	585 —
Ferr. %	446 —	445 —	Sarda	—	505 —
Ind. %	498 30	498 —	Cir	610 —	615 —
Rist. %	496 50	498 50	Strilop	470 —	470 —
Immb. %	474 —	473 50	Param.	1000	1010
Inf. 4 %	505 —	507 —	Lanze	900 —	900 —
Dot. %	499 —	490 50	Aals	108 —	107 —
»5% 33	480 —	482 —	Ram	993 —	993 50
»3% 37	479 —	477 —	Mon. p	900 —	915 —
S. Paol	583 50	585 —	Annal.	990 —	1030
»3% %	556 —	555 50	Mon. c	414 —	425 —
Vici.	500 —	500 —	Ang. P.	1175	1185
» 4%	405 —	405 —	Zuech.	400 —	400 —
A. Com.	6200	6725	Unica	376 —	380 —
Medt.	1800	1806	Diam	790 —	790 —
Merid	2700	2730	Wal.	1025	1025
S.A.I.	552 —	556 —	Gilard	960 —	960 —
Tor. %	810 —	805 —	Frigt	370 —	372 —
Biella	1800	1850	Safia	585 —	600 —
Italgas	30 25	30 25	Talco	2275	2300
Sip	1065	1065	Florio	165 —	168 —
Terni	443 —	445 —	Silos	480 —	485 —
P.C.E.	385 —	390 —	Riesn.	2990	3016
Valdar	2270	2285	Bend. A	1330	1300
Mer El.	1830	1800	Cart. I	680 —	680 —
Sade	591 —	592 —	Burgo	1190	1195
Ogen	455 —	458 —	Fer. R	950 —	955 —

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il giorno 18 marzo, in seguito ad incursione aerea, decedeva il

S. TENENTE PILOTA

Renzo Felicaldi

Costernati ne danno il triste annuncio il papà, la mamma, il nonno, la sorella, il fratello, gli zii e i parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo il 20 marzo, in Cividale. (1461

Cividale del Friuli, 21-3-1944.

A solo 11 mesi dalla morte del marito la raggiunse nell'eternità munita di tutti i Conforti religiosi

Ottino Cristina ved. Ferrero

I figli rag. **Maggiorino** e **Ida**, il fratello, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 10,30, in via S. Francesco da Paola 27.

Non fiori nè visite, ma preghiere e opere di bene.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, Impiegati e Dipendenti della Banca Piemonte di Torino, prendono parte al dolore della famiglia per la dipartita della madre del direttore **rag. Ferrero Maggiorino.**

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-458

Dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona e cara di

Carosso Santina n. Giorgis

Ne danno il triste annunzio: il marito **Giovanni**; i figli **Carlo** e **Cesare**; la nuora **Giulia Zara**; il nipotino **Guglielmo**; il cognato **Vittorio Carosso** colla moglie **Guglielmina Guglielminetti** e figli **Giuseppe** e **Annamaria**; i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr., alle ore 14, partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento alle gentili persone che vorranno parteciparvi.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-980

Ha chiuso la sua operosa giornata terrena il

Prof. Dott. Edoardo Audenino

Medico-psichiatra

Desolati ne danno l'annuncio: i fratelli dott. **Francesco** e **Cesare**, **rag. Amedeo**; le figliastre **Erminia** e **Nilda Rensortoni**; le cognate; i nipoti; parenti tutti, ed il fedele **Giuseppe**. I funerali avranno luogo a Torino il 25 corr., alle ore 10,30, partendo da via Arcivescovado 5, e a Chieri, alle ore 14, dalla Chiesa Parrocchiale. Per espressa volontà del defunto non fiori, ma opere di beneficenza. La famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-618

Dopo breve malattia, nel bacio del Signore spirava serenamente l'anima buona di

Botto Albino

Straziati dal dolore annunciano: la madre **Lucia Crosso**; la moglie **Adelina Roda** e figlia **Camilla** col fidanzato **Piero Peradotto**; la sorella **Secondina** col marito **Ferraro Calisto** e figli; i fratelli **Severino** colla moglie **Clelia Cravanda** e figlie; **Francesco** colla moglie **Adele Marangoni** e figli; **Ercole** colla moglie **Ada Simone**; gli suoceri **Ottavio** ed **Ersilia Reda**; zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

UNA PRECHIERA

La sepoltura ha avuto luogo in Vallemosso giovedì 23 corr. alle ore 9,30.

Vallemosso, 23 marzo 1944.

La Ditta **Succ. Giovanni Roda e Figli** si associa al dolore della famiglia per l'irreparabile perdita del Comproprietario **Albino Botto.**

Impiegati, Capi, Operai della Ditta **Succ. Giovanni Roda e Figli** si associano al dolore del Comproprietario Francesco Botto, per il decesso dell'amatissimo fratello **Albinet.**

La Ditta **Luigi Botto e Figli** prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del signor **Albinet Botto**, fratello dei Comproprietari Severino e Ercole.

Impiegati, Capi ed Operai della Ditta **Luigi Botto e Figli** si associano al dolore dei Comproprietari Severino ed Ercole Botto per la perdita dell'amatissimo fratello **Albinet.**

La **S. A. Ferraro Dolso e Figli** prende viva parte al dolore per la perdita del signor **Albino Botto**, cognato del Presidente Ferraro Calisto.

Silvio e Ruselin Peradotto prendono parte con vivo dolore al lutto per la perdita del carissimo amico **Albinet.** (1453

Vallemosso, 23 marzo 1944.

Impr. Fun. Mello e Delaniosio, Biella

Serenamente come visse, all'alba del 23 corr. è spirata l'anima buona di

Elisabetta Maccagno in De-Angelis

Il marito, le figlie e il genero, ne danno angosciati il doloroso annunzio. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prenderà il lutto per volontà della cara estinta. La sepoltura avrà luogo il giorno 24 corr., alle 16, partendo da Corso Racconigi 25. (4

Non fiori ma preghiere.

A Bussoleno di Susa ove era sfollato è mancato cristianamente il 20 corr.

Arturo Mammone

Rappresentante

La moglie **Maria Pragliacco** e parenti tutti, unitamente ai congiunti **Martines**, ne danno la luttuosa partecipazione a funerali avvenuti.

Bussoleno, via Impero 6.

Torino, via Petrarca 7. (12676

Munita dei conforti religiosi ha raggiunto il Signore l'anima mesta di

Franca Danco

Ne danno il doloroso annunzio la mamma **Guglielmina Danco Gerussi**, i fratelli: **Pina**, **Lalla** con il marito **Ferdinando d'Alfitto** e figli, **Silvio** con la moglie **Consuelo Chabls** e figli, ed i parenti tutti.

Preci ed opere benefiche. (12567

Bricherasio, 22 marzo 1944.

MEMENTO

Sabato 25 corrente, trigesima della morte di **LAURA RETA ved. CARTOTTO**, i figli ne rievocano la memoria e ringraziano coloro che si uniscono in preghiera. Messe continuate a Torino S. Martino e Chieri Sant'Antonio. 1968

Una mozione sul problema alimentare

presentata al Capo della Provincia dal Consiglio direttivo dei lavoratori dell'industria

La prima riunione del Consiglio direttivo dell'Unione dei lavoratori dell'industria ha costituito una ripresa del ritmo di attività che l'Unione stessa va svolgendo, e per i problemi affrontati e soprattutto per il nuovo spirito che l'anima: il sindacalismo diventa sempre più espressione viva delle categorie lavoratrici, sia negli uomini chiamati a reggerne le sorti sia nelle discussioni che accompagnano il suo vivere quotidiano.

Nella prima riunione del Consiglio direttivo, adunque, alla relazione del segretario Rabecchi sui maggiori problemi di categoria espressi dalle commissioni interne, han fatto seguito i rilievi di numerosi operai ed impiegati. Molto proficua è riuscita la discussione, concretizzati per ultimo in una mozione, nella quale trova rilievo una serie di iniziative, proposte dai lavoratori per contribuire efficacemente alla soluzione del problema alimentare.

Al termine della riunione, il Comitato direttivo, accompagnato dal segretario Rabecchi e dal vice-segretario Mottura è stato ricevuto dal Capo della Provincia, che si è detto lieto di trovarsi a contatto con i diretti rappresentanti delle categorie lavoratrici, cui si sente legato da un senso di viva simpatia. Egli ha pure dichiarato di approvare la mozione presentatagli, assicurando che i loro desiderata saranno oggetto di attento esame e di adeguati provvedimenti.

Alcuni operai, sollecitati dallo stesso Capo della Provincia, hanno interloquito su parecchi problemi interessanti le categorie.

Concludendo, il Capo della Provincia ha incaricato i componenti del consiglio direttivo a portare il suo saluto ai lavoratori dell'industria torinese, altresì affermando di poter confidare sulla loro intelligenza e sul loro senso di responsabilità e soprattutto sulla loro collaborazione, per superare le inevitabili angustie ed i sacrifici che il periodo attuale impone a tutti i popoli, che non intendono rinunciare ad essere protagonisti di storia ed artefici del proprio destino.

All'Astanteria Martini è stato trasportato Giuseppe Cagna fu Giuseppe d'anni 82, che di fronte alla stazione Torino Nord era accidentalmente caduto da una vettura della 10 linea. Il povero vecchio ha riportato una vasta ferita lacero contusa al cuoio capelluto, una contusione alla regione temporale destra e una forte scossa traumatica.

Attenzione agli ordigni inesplosi!

Già una volta abbiamo richiamato l'attenzione delle mamme sui pericoli ai quali possono andare incontro i loro bambini scorrazzando troppo liberamente nelle zone periferiche ed anche nelle campagne. Troppi ordigni esplosivi ha disseminato un po' dappertutto la guerra perchè nessuno ne rimanga in giro abbandonato. Gli organi competenti fanno tutto il possibile per eliminarli, ma l'impossibile non lo possono fare; e conviene che le mamme si adattino alla realtà come è, e si regolino in conseguenza.

Da qualche giorno purtroppo al, con la buona stagione e con la generale ripresa dei giochi all'aria aperta, un aumento impressionante di disgrazie dovute al rinvenimento di bombe od altri ordigni. Terribile e drammaticissimo l'episodio di Borgaro, di qualche giorno fa: tre fratellini — due maschi ed una femminuccia — giocando provocano un'esplosione. La bimba è accecata e straziata in volto; un bimbo muore e il terzo è ferito.

Mamme, badate ai vostri figlioli! Nessuno dica di tenerli chiusi in casa con queste belle giornate. Ma sorvegliateli, oppure teneteli entro un determinato spazio da voi almeno sommariamente ispezionato.

Appena poi i bimbi sono in grado di capire e di ragionare con la loro testolina (e lo sono in genere molto prima che i genitori non lo credano) bisogna spiegare loro il pericolo cui vanno incontro. Spiegare con dolcezza, senza inutili sfuriate, ripetendo la raccomandazione ogni giorno, con esempi semplici e pratici, dicendo che si abituino a non toccare oggetti metallici di qualunque tipo; nemmeno le vecchie scatole di latta vuote!

Mamme, siete sicure di allenere ciò dai vostri figlioli? Se non lo siete, la vostra coscienza vi impone di sorvegliarli, di non abbandonarli mai a se stessi e ai loro giochi.

La morte del prof. Audenino

E' morto il prof. Edoardo Audenino noto psichiatra che alla sua grande attività medica aggiungeva anche quella di giornalista. Per lunghi anni infatti egli è stato corrispondente de «La Stampa» da Chieri, dove dirigeva una Casa di cura. Ai famigliari vive condoglianze.

STATO CIVILE

23 Marzo 1944

Nati 14 - Morti 18 - Matrimoni 8

Cavalli Pietro, m. 3, da Torino, via Maddalene (case basse) - **Guerrasi Eugenio**, m. 3, da Cassino, v. Cottolengo 25 - **Londi Teresa** v. **Ludetto**, a. 88, da Cameri, casal., v. Costantino Nigra 5 - **Appiano Carlo**, a. 70, da Grosso d'Alba, ex. mobile, v. Ormea 31 - **Bordignon Cirillo**, a. 56, da Adria, meccanico, strada Pietrezza 50 - **Comisso Messa Giuseppina**, a. 38, da Sassari, agiata, v. Monferrato 22 - **Mazza Gabriella**, m. 2, da Torino, viale Michelotti 7-9 - **Cordero Maria** in **Porino**, a. 50, da Leinì, agiata, v. Saluzzo 52 - **Cai Vincenzo**, a. 57, da Tagliolo d'Asti, muratore, v. Pollenzo 19 - **Contorno Paola** v. **Bruni**, a. 73, da Torino, pens., str. S. Margherita 210 - **Tescarino Maddalena** v. **Giudici**, a. 80, da Castiglione Tor., casal., str. Settimo 30 - **Odino Maria Cristina** v. **Ferrero**, a. 74, da Verzuo Savoia, agiata, v. San Fr. Paola 27 - **Audenino** prof. **Edoardo**, a. 68, da Chieri, medico psich., v. Arcivescovado 5 - **Rosa Giovanni**, a. 67, da Torino, carrettiere, Ricovero Mend. - **Arosso Rolando**, a. 30, da Castellinaldo, contad., Ricovero Mend. - **Maccagno Elisabetta** in **De Angelis**, a. 61, da S. Albano di Stura, casal., Osp. Mauriziano - **Rigatton Igino**, m. 5, da Torino, Osp. M. Vittoria - **Tessioi Paola**, a. 85, da Costantinopoli, casal., Osp. Cottolengo.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 21 - 8,05: Trasmissione per i territori occupati - 11,30: Notiziari in lingue estere sulla lunghezza d'onda di m. 420,8 - 12: Melodie e romanze - 12,10: Radio sociale - 13,15: Orchestra Segurini - 14,15: Complesso dell'«Ufficio assistenza» - 14,25: Orchestra Manno - 17,10: Rassegna dei fatti e delle idee - 17,30: Musiche viennesi - 17,50: Notiziari in lingue estere e maltese sulle onde di m. 420,8, 15,25 e 31,41 - 19,10: Concerto della pianista Lilia Farajan - 19,27: «Parole ai «soldati», di musica - 20,30: Concerto sinfonico. Mo. Alceo Toni. Orchestrali, Sinfonia n. 4 in do magg., op. 61, Rossini. Orfanotrofio della «Mocca solenne», Toni. Toma, variazioni e fuga - 21,50: Orchestra Zeme - 22,35: Orchestra Petralia.

Seguendo la Cronaca

**E' NOTO ED ARCINOTO
che «TUTTA TORINO»**

si reca da Vigliani, la ben nota Argenteria di via Lagrange 8, la sola che acquista a prezzi massimi: servizi caffè, posaterie, vasellame, vassoi, casse orologi, borsette maglia, portasigarette, monete vecchie ed antiche (*Rottami*).

Ricordate: *Vigliani*, v. *Lagrange 8 e non confondete con altre Ditte.*

La Sartoria PIOLA

avverte la sua gentile clientela che accetta stoffe per confezioni nella nuova sede, *via S. Secondo 12.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 14,30 Spett. Navarrini; «Mi piaccion quelle cose».
SALONE DE «LA STAMPA» - Mostra pittore P. A. Gariazzo: dalle 11 alle 12,30; dalle 14,30 alle 17,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vietato ai minorenni» P. Venerosi, Otello Toso, Ult. 18,50.
AMBROSIO: «Risveglio» con Ernst Simor, Hanna Honthy. Ult. ore 19.
CORSO: «La tragedia del Titanic» Sybille Schmitz, Nielsen. Ult. 19.
Augustus «Realtà romanzesca» con M. Harell, Ambesser, Ult. 18,40.
Supercinema: «Una piccola moglie» Assia Noris, Ginchetti, Calamai.
NAZIONALE: «Notti di primavera».
TORINO: «Uomini nella tempesta» con Olga Tschechowa, G. Diessl.
DORIA: «Principessina» R. Dal.
ALPI: «Nozze di Francesca Rosay».
ASTI (ex Carisalterio) «Il re del circo» con Clara Calamai, Maurizio D'Ancora, Rimoto. Ult. spett. ore 20.
Imperiale «L'amante del Granduca».
Frejus: «Quarta pagina» e Varietà. Orario varietà: 16,30 e 18,30.
PO: «La donna è mobile» Tagliavini.
Moderno: «So' tanto tu» e Varietà.
ADUA: «Tempesta sul golfo» e Var.
Palermo: «Senza una donna» G. Lulli, C. Campanini, Silvana Jachino.
Radium: «Avventura» e Var. (Riccorso).
SOCIALE: «Silenzio, si gira!» Gigli.
VINZAGLIO: «Giorni felici» Silvi.
DORA: «Treno crociato» e Varietà.
OLIMPIA: «Non chiedermi chi sono» status con Katarina Karady.
Brescia: «L'ultimo assalto» e Varietà.
Italiano (via C. Colombo 25) Alida Valli in «Stasera niente di nuovo».
Excelsior: Notte d'incanto (Murati).
COLOSSEO: «Calafuria» Duranti.
Asti: «Tristi amori» Cervi-Ferida.
LUX: «Il mistero dell'altro» di Willy Forst, T. Marlene, Ult. 18,50.

**Oggi all'AMBROSIO
RISVEGLIO**

Ernst Simor, Hanna Honthy: due attrici di squisita grazia e di irresistibile bravura; *Gabor Rajnai, Laszlo-Szilassy, Giula Csortos*: tre attori di forte temperamento e di comunicativa simpatica, sono i principali interpreti di *Risveglio*, un'attraente esile «Ente», la cui azione movimentata vivacemente si dipana dapprima sul gaio ritmo dell'affascinante Budapest teatrale e notturna, poi nel suggestivo sfondo della terra magiara, resa anche più romantica dall'ardore delle trascinanti *czardas*.

LA COLLANA DI PERLE

ammirata da Francesca nella vetrina di un gioielliere, è il punto di partenza di una commovente e drammatica storia d'amore, nella quale *Marianne Hoppe* (che ricorderete come protagonista del famoso *Arrivederci, Francesca!*) vi darà una nuova somma di sensazioni delicate e soavi, interpretando il personaggio di Magda, nel film «Tobis»: *La collana di perle*. *Film Unione* lo presenterà a giorni in un grande locale torinese.

Oggi all'EXCELSIOR

Lily Murati in *Notte d'incanto*. Questo film, recentemente messo in gara con un film omonimo, è dei più attraenti e fu la rivelazione di un'altra bravissima attrice ungherese. Da oggi anche l'*Excelsior* farà le pienone. (Ult. spett. ore 20).

Trionfa al FREJUS

(cine-varietà) l'indovinatissimo *Perrodino della canzone*, sempre accompagnato da applausi e richieste di bis da parte di un pubblico che una vivamente questo spettacolo. Sullo schermo: «Quarta pagina».

UOMINI NELLA TEMPESTA

con *Olga Tschechowa, G. Diessl* al Cine Torino. Ultimo giorno. Domani: *Mia moglie è fatta così*.

NOTTI DI PRIMAVERA

drammatico, passionale con *Ingrid Bergman*, oggi al *Nazionale*.

La piccola ROSANNA DAL

nel film «*Principessina*» conquista tutti i pubblici al *Cine Doria*.

Un genere lesto di mano ha dimostrato di essere Pasquale Minasso, il quale, venuto a diverbio con la suocera Maria Mirandi, ved. Vanente, la percuoteva e feriva al capo, al viso ed alle braccia. Fu medicata alle Molinette.

Pubblicità economica

Procura dello Stato di Torino

Il Tribunale di Torino con sentenza 28 aprile 1942 condannò *Ascheri Ernesto* fu Angelo, residente in Torino, corso Stupinigi 45, a L. 600 di multa per il reato di frode in commercio per avere in Torino il 17 dicembre 1941 consegnato a Lucia Ghirighini kg. 0,600 di spinaci invece di kg. 1 pattuiti.

Procura dello Stato di Torino

La Corte d'Appello di Torino con sentenza 14 maggio 1943, in parziale riforma di altra del 26 maggio 1942 del Tribunale di Torino, condannò *Musso Carlo* fu Vincenzo, esercente latteria in Torino, via Bonafous 6, alla pena di mesi tre di reclusione e mesi tre di interdizione dal commercio (condonate) per il reato di frode in commercio per avere in Torino in epoca anteriore e prossima al 9-2-1942 venduto un quantitativo imprecisato di latte normale del Consorzio Produttori Latte al dott. Marco Tasca, invece di latte di La Motta, come era stato pattuito.

TORINO
Anno 78 - Num. 84
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-040

LA STAMPA

VENERDÌ 24 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-300): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alle U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1360.

QUESTI INGLESI

Veramente l'etichetta si opporrebbe a che io parlassi di «Questi Inglesi» nel giornale stesso diretto dall'autore del libro. Ma, prima di tutto, non esiste etichetta in tempo di guerra; e in secondo luogo l'affermazione, stavo per dire la rivelazione di Concetto Pettinato è tale, ormai, da sottrarmi a ogni sospetto di un'aziendale pubblicità. Benchè egli fosse notissimo anche prima del 25 Luglio, questa data fatidica, che ha consentito e accertato tante selezioni, ha fatto sì che il suo nome salisse in cima a tutti i nostri come quello d'un Capo. Dal plebiscito quotidiano dei lettori al vituperio altrettanto regolare di Radio-Londra, l'attestazione del suo merito non potrebbe essere più unanime e più onorante. Per dirigere *La Stampa*, con la fatica e il rischio che tutti sanno, egli non aveva esitato, giunta l'ora del cimento, a lasciare l'eremo svizzero in cui s'era ormai assicurati il pane e la pace; a togliersi da quel silenzio e da quella incolumità in cui cento altri pavidi pennaioli, nello stesso momento, si rifugiavano. Ed ecco adesso, oltre quell'articolo quotidiano ch'è già sì tanta dimostrazione d'intelligenza, d'operosità, di coraggio, e per mezzo del quale egli ci riporta al tempo in cui gli Scarfoglio e i Bergeret potevano avere, come Emile de Girardin, *un'idée au jour*, questo libro tanto informato che appassionato, tanto persuasivo che suggestivo, tanto ben concepito quanto ben scritto; quest'atto di imputazione agile e forte, fondato e fiorito, afferrante e trascinante, caldo, ardente, lucente, vivo, in cui ad ogni pagina è un fremito di fiamma e una gemmazione di luce. Se gli Inglesi, in esso, sono chiamati a giudizio, in una pubblicazione precedente lo stesso Pettinato aveva invece denunziato gli Intellettuali, rei nella maggior parte, già prima dei giorni badogliani, di non propugnare come dovevano la santità d'una guerra impegnata pel diritto stesso d'esistere. Ricordate! All'apparizione di quell'atto d'accusa, i colpiti non avevano mancato di protestare. Essi erano «tutti» iscritti al Partito Fascista; e poichè l'ipotesi di tepidezza equivaleva a un sospetto d'infedeltà, non volevano, che diamine!, perdere le prebende. Senonchè venne il *dies irae*: e si vide che cosa valessero; come valessero ancora meno, cioè, di quanto il loro accusatore aveva previsto. Traditori, oltre che inadempienti, il loro silenzio palesò la loro infamia, e la cupa supposizione del giudicante apparve una luminosa profezia. Quei vili, tutti quei vili improvvisamente ammutoliti, avevano compiuto una *trahison des clercs* più grave, ben più grave di quella già avvertita da un filosofo nel passato conflitto; e la bassezza del loro carattere si palesava al livello della deficienza del loro ingegno. C'era dunque qualcuno, «prima», che sul loro conto si fosse fatto delle illusioni? Ebbene: coloro che si sono smagati «dopo» circa gli intellettuali, confrontando le lezioni dei fatti ai pronostici di Pettinato, non mancheranno di conoscere gli Inglesi, se pure mai avranno potuto illudersi anche sul conto loro, da questa sua nuova pubblicazione. L'Inglese è l'Anticristo: questo vi dice e vi dimostra Pettinato. Anticristo era chiamato in Toscana quell'Hakwood, o Acuto, che appunto era brittanno di provenienza e anticipava in terra nostra, di qualche secolo, le atrocità dei distruttori di chiese e di fanciulli. E *sea devils* si chiamano da se stessi, nell'ora in cui il *gin* e l'orgoglio li ubbriacano, gli Anglosassoni: la cui isola fluttua sull'Atlantico, sentii dire un giorno da un reduce di Bengasi, come il cadavere ancorato di quel racconto di Stevenson: pustolosa carogna da cui si spandono tutte le infezioni del mondo. Demoni, dunque, fra l'umana gente. Questo vi dice e vi dimostra il fosforico volume, che sarà un giorno citato largamente in tutte le nostre crestomazie, e per la cui importanza storica già va collocato fra i grandi «ragguagli» italiani di genti e paesi forestieri. Da tempo tale tradizione, magnifica da Marco Polo a Luigi Barzini, era interrotta. La stessa Parigi di Baldini e la stessa America di Cecchi non erano apparse che delle rievocazioni a freddo, malgrado la loro presuntuosa calligrafia. Ben altra cosa è questo libro, dove lo spirito, pure vedendo tutto, passa di volo, con la dominazione del falco che unisce alla fermezza dell'occhio il calore del sangue, l'impeto dell'ala. Considerate la sapienza documentata di capitoli quali *La notte del 4 Agosto*; e confrontatela alle pagine stilisticamente incantevoli di *Come si amano*, o del «*Casino dei Signori*». Così chiama Pettinato il Parlamento brittannico, con un paragone pari, per asprezza efficace, a un'invettiva di Swift o di Pepys, a una caricatura d'Hogarth o di Gillray, e insomma di quanti Inglesi abbiano giudicato, naturalmente senza pietà, l'Inghilterra. Anche in quel club parlamentare c'è un *butler*, o maggiordomo — quel maggiordomo «che ha sostituito la Vestale romana, nella custodia del sacro fuoco tradizionale» —: solo che ai *butlers* locali del Parlamento, scimie dei padroni, altri se ne sono aggiunti «che si chiamano Beck, Benes e Titulescu». E tutti i capitoli sono così. Così l'immagine si compenetra nella nozione, il costrutto nell'ornato, il concetto nella figura, il sentimento nell'epigramma. Penso a quell'altra requisitoria contro lo stesso popolo, *Decadence de l'Angleterre*, che Ledru-Rollin pronunziava cento anni or sono, e non dubito che questa di Pettinato, avendo avuto la stessa sorte, debba avere la stessa conferma dal destino.

* * *

Ledru-Rollin era francese. Pettinato è italiano. Ma come gli Inglesi medesimi hanno giudicato l'Inghilterra? Come la «Nazione-mostro» dell'invettiva settembriniana è stata riconosciuta dai suoi figli, allorchè, inorridendo, essi hanno dovuto guardarla in faccia? Parlo dei suoi figli più ingenui, e più veggenti nello stesso tempo: i poeti. Nel libro attuale essi sono tutti ampiamente, potentemente evocati: si legga quanto ne scrivevano i Moore, i Byron, gli Smollett, i De Foë. Da Addington a Wilde, da Swift e dalla Barrett-Browning a Synge e a Shaw, non uno è mancato al coro dell'unisona, infinita maledizione. Nel nome della vindice poesia, cioè della suprema verità, non uno che non sia insorto a rinnegare l'obbrobriosa genitrice, nera di ogni menzogna, d'ogni tradimento, d'ogni delitto, e certamente ignara «di quell'olio misericordioso che le mani di Cristo versarono nel mondo». Tali voci d'accusa si levano, pianto d'insopportabile vergogna, dal petto dei suoi figli stessi: ma esse erano già esalate dai roghi di Rouen, dai patiboli di Temple Bar, dai campi di concentrazione boeri, dalle selve della Giamaica dove gli schiavi insorti venivano braccati e sbranati dai «cani rossi», dalle città indiane decimate dalla fame che i baronetti v'apportavano, ora per avido calcolo, ora per sadica ferocia, legando i ribelli alle bocche dei cannoni. Non credete a Pettinato? E allora parlino per lui, risorgendo a milioni dalle fosse, gli Indiani massacrati da lord Hastings, gli Irlandesi soppressi in massa da Elisabetta, i cattolici fatti morire da Enrico VIII con quei supplizi di cui il nostro Davanzati, rabbrividendo, testimoniava; e i «macellati» e le «macellate» — verbo protocollare — della Torre di Londra, fra cui fragili donne, fanciulle regine — Anna, Jane, Caterina! — sacrificate a un'atroce vendetta o a una ancor più mostruosa ragion di Stato; parlino le ombre invendicate di Tommaso Moro, di Walter Raleigh, di Maria Stuarda, gli Arabi traditi della Palestina, i bimbi affamati del Transwaal, i Cinesi avvelenati dall'oppio, gli Indigeni della Tasmania e della Nuova Zelanda sostituiti alla volpe e al cignale nella caccia all'uomo. Così crudele è l'Inghilterra coi suoi nemici. Ma che basta, dunque, per essere nemici dell'Inghilterra? Basta essere deboli, indifesi, poveri, nudi. Meno umano delle stesse bestie feroci, l'Inglese infierisce anche contro l'inerme: anzi soprattutto contro di lui. Maria Tudor perseguita i mendicanti; per il «grande» Nelson (il vincitore di Napoleone, l'assassino di Caracciolo!) la povertà è delitto; e la stessa sorte dei fanciulli soggetti all'*hard labour*, costretti a soffocare e imputridire negli orrendi *slums* appare talmente simile a una condanna a morte, da suscitare contro i futuri mitragliatori di donne e di fanciulli delle città italiane il tremendo grido di dolore d'Elisabetta Barrett-Browning. L'Inghilterra non ha neppure cuore di madre. Oppure l'ha come quelle mamme del Devonshire che atterrivano l'Emerson, avvelenando i propri figli per riscuotere l'indennità di sepoltura.

Ha forse l'Inghilterra, che è pure il paese d'ogni ricchezza, avuto mai pietà della miseria? Baretti la denunziava, per ciò, già due secoli innanzi Pettinato; la *Beggar's Opera* ne faceva testimonianza già molto prima delle *Case del vedovo* di Bernard Shaw. Non fossero, oggi, quei partiti operai diventati a loro volta più esosi e dispotici degli enti capitalisti, i tessitori di Leeds lavorerebbero ancora quindici ore al giorno senza sfamarsi, e i loro sfruttatori guadagnerebbero ancora il 4700 per 100, come i nobili impresari del pirata Francis Drake, al tempo in cui l'Inghilterra ostentava di giustiziare i suoi corsari in piazza, mentre in segreto ne divideva, anzi ne sequestrava le spoglie, con quel «Tribunale delle prede» ch'essa torna a istituire, regolarmente, ad ogni dichiarazione di guerra. Poichè ogni guerra, non importa dire, è un affare per gli Anglosassoni, non invano ispirati da una filosofia ch'è quella utilitaria di Bentham, da una morale ch'è quella cannibalesca di Fainbairn — colui che augurava il ritorno agli istinti dell'età della pietra! —, da un'affinità di spiriti che sempre più li accomuna agli Ebrei. Oh, non è senza ragione che il santo cristiano dell'Inghilterra, «azionista d'Israele», avesse in sua vita lucrato sulla usura! San Giorgio può stare benissimo anche in Sinagoga, innanzi ai candelabri dalle sette candele. Tutti i miti e tutte le storie dell'Inghilterra si rassomigliano: e così le storie di quelle guerre ch'essa perpetra fingendo di subirle. «Commetti perfide azioni — consigliava quel suo Re Riccardo, non meno deforme anima e corpo di Vittorio Savoja — e rendine responsabili gli altri». Così gli schiavisti del tempo di Swift promuovevano la tratta in segreto, ma a voce alta, nel Tempio, cantavano le lodi del Signore: così l'Ammiraglio Cockburn organizzava stragi e stupri, e insieme auspicava una evangelica comunità, simile a quel bolscevismo oggi accarezzato, con la stessa astuzia politica, dagli anglosemiti Hore Belisha e Duff Cooper. Nei particolari riguardi nostri, la guerra all'Italia non significa che una vendetta contro l'Italia. Troppo essa ci deve! I suoi codici non sarebbero senza le leggi di Roma; il suo Seicento non sarebbe stato senza il Rinascimento toscano e veneziano. Siamo noi che li abbiamo ammaestrati e domati; noi, i «guardiani dell'orso», che oggi la belva vorrebbe sopprimere per tornare alla sua jungla. Bisogno che è forse una disperazione, dato che in tanti secoli di ricchezza e d'imperio, di potenza e di prepotenza, l'Inghilterra «non ha saputo creare nè una Cappella Sistina nè una Nona Sinfonia»!

* * *

Ma la Nemesi è segnata per la «Nazione-mostro», qualunque esito debba avere la guerra.

Voi lo vedete. Tutti lo vedono. L'Inghilterra, che potrebbe ancora salvarsi con la vittoria dei paesi poveri, non si salverebbe quando dovesse prevalere la Russia, che vuole tutto, o l'America, che vuole ancora di più. E' segnata la sorte della Nazione. Ma il popolo è già finito, e il suo apparente lucore è lume di stella morta. E' finito perchè non combatte. E' finito perchè, pur di sterminare un nemico che domanda soltanto del pane, s'affida ad alleati, cioè a sicari che ne pretenderanno, dopo il companatico, la casa. E' finito perchè è nell'ozio, nel vizio, nella pusillanimità; e, peggio ancora, nella confusione mentale. Taine, a questo popolo, aveva già visto negata la felicità; Baretti stesso ne disperava, vedendo i suoi poeti, i suoi gentiluomini, i suoi uomini migliori destinati all'esilio ed al suicidio. Oggi però lo minaccia qualche cosa di più e di peggio dello *spleen*, della podagra, del rimorso. Leggete, in questo libro di Pettinato, il testamento della Inghilterra. La sua *isolation* non è più splendida, ma funerea. E' la Dogaressa nella bara. Parata di gemme e di broccati, pute. Come non ha mai avuto una musica, non ha più nemmeno un pensiero. Non può cantare, in cadenza negra, che gli *spirituals* degli schiavi che ha fatto frustare nelle piantagioni; e quando parte per la guerra, un inno nazionale che ha dovuto scriverle un tedesco. Sui muri regali della moderna Babilonia la maledizione fu già scritta: e forse la fine sarà così tremenda che dovranno piangerne, cristianamente, gli stessi occhi di questi nostri figli ch'essa si propone, giornalmente, di trucidare.

Marco Ramperti

In una base della «X Flottiglia M.A.S.». Una veloce motosilurante sta per partire per un'azione di guerra (Foto Luce)

A corpo a corpo tra le rovine di Cassino
Degollisti e truppe di colore inchiodati dalla ferrea difesa

Fronte italiano, 22 marzo.

Dopo dodici ore di intenso bombardamento, i battaglioni degli anglosassoni, composti prevalentemente da indiani, neozelandesi, marocchini e degollisti, sono di nuovo tornati all'attacco, sia davanti a Monte Cairo, che nei sobborghi di Cassino, cercando tenacemente di aprirsi un varco verso la pianura del Liri.

Davanti ai fanti marciavano i carri armati, guidati, questi, da inglesi e americani; ma, sia l'impiego dei mezzi meccanizzati, che il sacrificio di uomini, non ha valso a far progredire le truppe anglosassoni.

Tre attacchi sferrati da reparti neozelandesi, indiani e marocchini, appoggiati da cospicue forze corazzate, sono stati stroncati e gli attaccanti hanno subito perdite molto elevate.

Contrattacchi di truppe di assalto germaniche hanno avuto, poi, pieno successo e gli avversari sono stati ricacciati da alcune posizioni recentemente conquistate in vari punti, e particolarmente sulla collina del Monastero.

Tra i punti di maggior accanimento della battaglia, tutti i corrispondenti di guerra rilevano le zone dove gruppi di neozelandesi, degollisti e indiani, accerchiati in contrattacco sulle colline dell'Abbazia e sul cosidetto Colle dell'Impiccato, combattono disperatamente per sfuggire alla morsa dei paracadutisti germanici.

All'ultimo momento si apprende che le forze nemiche, duramente provate nei combattimenti delle precedenti giornate, hanno limitato la loro attività offensiva. Il martellamento delle artiglierie sulle posizioni germaniche è stato, come al solito molto intenso, ma attacchi consistenti sono stati sferrati soltanto in alcuni tratti, e cioè sul pendio della collina del Monastero e nei sobborghi settentrionali della città. La giornata è trascorsa senza che gli angloamericani siano riusciti a realizzare il minimo progresso. Per molti segni risulta chiaro che la difesa germanica si va sviluppando sempre più compatta e aggressiva.

Le grosse artiglierie della Wehrmacht hanno martellato, oltre i trasporti e le colonne nemiche in marcia, gli impianti e gli apprestamenti militari lungo la costa pontina e hanno svolto massicce azioni di fuoco contro la zona centrale dello schieramento avversario.

Anche nella zona di Nettuno l'attività combattiva va sempre più riaccendendosi. Le grosse artiglierie tedesche hanno martellato per tutto il pomeriggio i concentramenti e le installazioni lungo la costa pontina. E' stato incendiato un mercantile di medio tonnellaggio, che deve considerarsi perduto. Ripetuti tentativi di forti contingenti alleati, appoggiati da mezzi meccanizzati, di avvicinarsi alle linee germaniche sono stati respinti. Velivoli tedeschi hanno effettuato numerose azioni di bombardamento sul dispositivo angloamericano, causando vaste distruzioni, rientrando tutti senza danni.

Sul fronte adriatico gli anglosassoni hanno effettuato tentativi di avanzata a nord-est di Arielli, subendo sensibili perdite.

L'aviazione angloamericana ha rinnovato azioni di bombardamento su alcuni centri dell'Italia centrale e settentrionale. Risultano abbattuti quattro apparecchi.

Firenze e Verona nuovamente bombardate

Firenze, 23 marzo.

Firenze è stata oggi bombardata ancora una volta da formazioni aeree anglo-americane. Numerosi quartieri popolari risultano colpiti e molte abitazioni sono crollate. Le autorità civili italiane e germaniche si sono immediatamente recate nelle zone devastate impartendo disposizioni per i primi soccorsi e per lo sgombero delle macerie.

Verona, 23 marzo.

Bombardieri anglo-americani hanno compiuto una terza incursione su Verona. La contraerea, entrata immediatamente in azione, ha abbattuto due bombardieri, dei quali, il primo, raggiunto in pieno da una salva di proiettili, è scoppiato in aria. Sembra che anche altri apparecchi siano stati abbattuti.

Le gesta dei gangsters dell'aria

La salma di Petrolini ricomposta nel feretro

Roma, 23 marzo.

In uno degli ultimi bombardamenti, come è noto, nel cimitero del Verano tra le altre tombe, era stata distrutta anche quella di Ettore Petrolini. La salma del compianto e indimenticabile attore è stata rinvenuta dal figlio Oreste dopo molti giorni di ansiose ricerche fra le macerie e ieri mattina è stata composta nel feretro.

I membri di un Tribunale cooperano alla cattura di un gruppo di ribelli

Alessandria, 23 marzo.

Un gruppo di ribelli in autocarro è stato affrontato, nei pressi di Villanova, da una pattuglia germanica di transito. In quel mentre i componenti il Tribunale straordinario di Alessandria, avv. Penisi, rag. Bodo, ing. Giacone Riva e avv. Giua, che si dirigevano verso Alessandria, giungevano sul posto e prestavano man forte ai camerati tedeschi. Tutti i ribelli sono stati disarmati e catturati; è stata ricuperata una notevole quantità di grano che i ribelli avevano poco prima asportato da un deposito del Consorzio Agrario.

Le vacanze pasquali nelle scuole

Sede del Governo, 23 marzo.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che nelle scuole dell'ordine elementare, medio superiore e tecnico, le vacanze pasquali abbiano inizio il 6 aprile e termine il 10.

IL BOLLETTINO GERMANICO
Stroncati tentativi sovietici di passare il basso Bug ucraino
L'avanzata nemica arrestata a nord-ovest di Kowel - 5 carri armati sovietici distrutti da un sergente tedesco

Berlino, 23 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Crimea attacchi sovietici presso Cherc e presso la testa di ponte di Siwasch sono stati respinti da truppe tedesche e romene.

Deboli attacchi nemici contro le nostre teste di ponte sul basso Bug ucraino, come pure alcuni tentativi di traghettare il fiume, sono rimasti senza successo.

Fra il medio Bug ucraino e il Nistro, sul Nistro stesso e nella zona Proscurov-Brody continuano ad infuriare, con vicende alterne, aspri combattimenti contro preponderanti forze nemiche. In queste operazioni sono stati distrutti 34 carri armati sovietici.

Il sergente Rodewald di una pattuglia d'avanscoperta d'un reggimento di granatieri ha distrutto, durante questi combattimenti, nel giro di 45 minuti, 5 carri armati sovietici, in combattimento a distanza ravvicinata.

La guarnigione di Kowel ha respinto rinnovati attacchi bolscevichi ed ha distrutto 8 su 10 carri armati nemici penetrati nella città.

A nord-ovest di Kowel, le nostre truppe, dopo dura lotta, hanno arrestato il nemico avanzante.

A sud-est di Vitebsk sono falliti rinnovati tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici con l'appoggio di carri armati.

Sul fronte di Narva il nemico ha attaccato a più riprese, ma senza risultato. Nei violenti combattimenti difensivi svoltisi nella parte meridionale del fronte orientale si è segnalato in modo particolare l'850° Reggimento Granatieri, al comando del ten. col. Schmid.

Presso Cassino, parecchi attacchi nemici appoggiati da carri armati contro la parte orientale di quella località sono stati stroncati sotto il fuoco concentrato della nostra difesa.

Sulla costa adriatica sono state respinte puntate nemiche e con riuscite azioni di nostre truppe d'assalto sono stati fatti saltare in aria parecchi capisaldi nemici.

Ieri, col favore di una densa coltre di nubi, formazioni di bombardieri americani hanno attaccato la capitale del Reich, sganciando a caso, senza visibilità degli obbiettivi, bombe dirompenti ed incendiarie su parecchi quartieri di abitazione. Nonostante le condizioni sfavorevoli per la difesa, l'artiglieria contraerea ha abbattuto 19 aeroplani nemici, fra cui 13 quadrimotori da bombardamento.

Dopo attacchi di molestia di alcuni aeroplani nemici su località della Germania centrale, formazioni di bombardieri britannici hanno compiuto durante la notte scorsa attacchi terroristici su località delle regioni del Reno e del Meno e particolarmente su Francoforte sul Meno. Nella zona urbana sono stati causati danni considerevoli. La popolazione ha sofferto perdite. In questi attacchi la caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 55 quadrimotori da bombardamento. Il tenente Becker, pilota in uno stormo di caccia notturna, ha abbattuto, nel corso di una sola azione, cinque bombardieri nemici.

Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato, con buona efficacia, singoli obbiettivi a Londra.

Unità di protezione della Marina da guerra operanti davanti alla costa olandese in un vano attacco compiuto da tre aerei nemici ne hanno abbattuti due, incendiando il terzo.

Le armi magiare nella lotta del Tripartito
L'Ungheria fedele ai suoi compiti nell'azione della comune difesa europea

Berlino, 23 marzo.

Secondo i circoli politici berlinesi, l'entrata delle truppe germaniche in Ungheria e la costituzione del nuovo Governo rappresentano, nel quadro della comune difesa europea, una prova che l'Ungheria rimane fedele ai suoi doveri e compiti. Come si apprende da Budapest, le truppe germaniche che sono entrate nel paese per stabilire misure militari di difesa contro il comune nemico, il bolscevismo. L'Ungheria è un territorio strategicamente molto importante per la lotta contro questo flagello e saranno, pertanto, prese al più presto tutte le misure di sicurezza per ovviare al pericolo.

Le misure prese contro il nemico esterno sono garanzia che verrà anche difeso il paese contro i disfattisti in modo che abbia a trionfare l'indirizzo popolare ungherese.

La fusione dell'Ungheria nel fronte difensivo europeo contro il bolscevismo avviene esattamente venticinque anni dopo la costituzione della repubblica bolscevica ungherese. Anche questo fatto, notano i circoli politici berlinesi, ha un certo valore di simbolo.

" L'invasione è un affare che riguarda gli inglesi "
Dichiarazioni di un collaboratore del Maresciallo Rundstedt

Parigi, 23 marzo.

Il redattore militare dell'*Ufficio internazionale di informazioni* ha avuto una interessante intervista con un generale, membro dello Stato Maggiore del comandante in capo delle forze tedesche in occidente, maresciallo Gerd von Rundstedt.

Interrogato sull'idea che egli si fa dell'invasione, detto generale ha risposto: «E' un affare che riguarda gli inglesi; occorre che vi rivolgiate al signor Churchill».

Circa l'attacco all'ovest per gli Idi di marzo, il generale ha detto: «Churchill è un uomo politico. Egli si è sbagliato una volta ai Dardanelli, una seconda volta a Dunkerque ed una terza volta quando fece le sue predizioni sull'Italia, predizioni che si sono avverate solamente in minima parte».

Alla domanda rivoltagli circa l'attendibilità della notizia, secondo la quale inglesi ed americani si propongono di scatenare di qui a quattro settimane la più grande azione militare anfibia che il mondo abbia mai vista, il generale ha detto: «E' troppo bello perchè possa essere vero».

Incursione aerea nemica sulla Germania nord-occidentale

Berlino, 23 marzo.

Formazioni di bombardieri americani, con forte scorta di caccia, hanno sorvolato, stamane, il territorio germanico compiendo attacchi terroristici sulla Germania nord-occidentale e centrale.

Già fin d'ora si ha notizia della distruzione di diversi aerei attaccanti. Le forze della difesa tedesche hanno attaccato gli aeroplani americani anche sulla rotta del ritorno.

La consegna della bandiera ai giovani della Scuola allievi ufficiali

X, 23 marzo.

Stamane, in una città dell'Italia Settentrionale, ha avuto luogo, in una atmosfera di entusiasmo guerriero, la consegna della bandiera ai giovani della Scuola allievi ufficiali della Guardia Nazionale Repubblicana. La cerimonia è avvenuta alla presenza del Capo della Provincia, del Comandante germanico della piazza, del Commissario federale, di tutte le autorità

La celebrazione del 23 Marzo nell'Italia repubblicana

Sede del Governo, 23 marzo.

Il XXV annuale della fondazione dei Fasci di combattimento è stato celebrato in ogni centro dell'Italia repubblicana. Il popolo si è stretto intorno alla gioventù in armi, espressione della volontà di riscossa che anima la parte migliore degli italiani. Dall'alba al tramonto il tricolore repubblicano ha sventolato sugli edifici pubblici e sulle case private.

A Cremona al Palazzo della Rivoluzione il Ministro Farinacci ha ricordato la data che venticinque anni fa segnò l'inizio della riscossa del popolo italiano contro il disfattismo interno e contro i nemici esterni.

Anche a Milano, a Torino, a Roma il popolo ha partecipato alle cerimonie celebrative in una riaffermazione di fede nell'avvenire dell'Italia mutilata, che saprà ancora una volta risorgere.

A Firenze nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione è stata celebrata una Messa alla quale hanno assistito tutte le autorità cittadine.

A Bergamo l'inaspettato intervento del Capo di Stato Maggiore, generale Mischi, il quale ha voluto presenziare all'adunata, ha servito da esca per le più fervide acclamazioni al nuovo esercito repubblicano, rivendicatore dell'onore patrio e agli eroici camerati della Wehrmacht, rappresentata dal colonnello germanico comandante della zona.

Un telegramma del Führer al Duce

Quartier Generale del Führer, 23 marzo.

In occasione del 25.o anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, il Führer ha inviato al Duce un cordiale telegramma augurale.

La guerra di liberazione sul suolo indiano
Imphal minacciata
Disperata reazione anglo-americana fra le paludi birmane e le montagne di Sokra - Gli americani impiegano truppe aerotrasportate sulla strada di Cittagong

Sciangai, 23 marzo.

Malgrado i più disperati tentativi anglo-americani di arginare l'offensiva nippo-indiana, le forze del Tenno e di Bose avanzano sempre più nel territorio indiano.

Il generale americano Stillwell, che ha il comando delle operazioni sul fronte della Birmania settentrionale spera di poter frenare l'impeto dei nippo-indiani.

L'impiego delle truppe aerotrasportate americane è stato rivelato dal giornale Asahi il quale scrive che, sin dall'inizio di marzo, gli americani sono sbarcati in piccole unità, a mezzo di alianti, su terreno impervio nella Birmania settentrionale, dove le paludi e le colline rendono difficili le operazioni di atterraggio.

Notizie dell'ultima ora informano che i combattimenti nel settore di Tiddin sono aumentati di violenza. Le truppe nipponiche hanno migliorato le loro posizioni, spingendosi alcuni chilometri oltre questa località, che è praticamente circondata.

Nel settore costiero le forze di Mountbatten continuano a ripiegare tallonate dai giapponesi.

Secondo quanto riferisce un corrispondente della Domei dal fronte della Birmania, le unità giapponesi, che avevano occupato la fortezza di Kemmey, hanno sferrato un attacco nella notte del 18 contro le posizioni nemiche di Dimio, di fronte a Tiddim, allo scopo di distruggere integralmente i resti del nemico. L'artiglieria pesante giapponese che, come fu a suo tempo annunciato, si era impadronita di un importante punto strategico, cominciò a bombardare violentemente Tiddim il mattino del 19 marzo.

Così la speranza di salvare, con l'intervento della 20.a divisione, la 48.a, la 63.a e la 14.a brigate nemiche appartenenti alla 17.a Divisione, è completamente perduta e le operazioni di annientamento sono entrate ora nell'ultima fase. I resti degli scompaginati reparti nemici si salvano nella giungla dopo aver gettato le armi. Tiddim, che è la città principale dell'amministrazione dell'altopiano cinese, è situata su una collina coperta di fitta vegetazione. Nella città si trovano il castello del Sultano, l'ufficio delle frontiere, l'ospedale, l'ufficio di polizia, l'ufficio postale e varie caserme.

Da una veduta panoramica l'attuale situazione del fronte si può così riassumere: a sud, alla base della penisola del Mayu, spezzato il nerbo delle armate nemiche che, in concomitanza con un tentato sbarco sulle coste dell'Arakan, dovevano scatenare l'offensiva per la «liberazione» della Birmania, continua la battaglia per l'annientamento delle truppe britanniche accerchiate, eliminate le quali sarà aperta ai giapponesi la via che porta a Cittagong.

Al centro, nell'altipiano del Chin su cui scorre il Manipur, occupato Forte White, posizione chiave per la strada di Tiddin, circondata quest'ultima località, le truppe nippo-indiane varcavano la frontiera e, seguendo il corso del Manipur, attraverso le montagne di Sokra, penetravano ieri l'altro nel territorio indiano, puntando sulla capitale dello Stato di Manipur, Imphal.

Sulla stessa direttrice marciano altre colonne nipponiche che, scavalcato il Chidwin, sorpassata Tamanthi e Homalin, alla confluenza del Chidwin con l'Uyu, battono con le loro artiglierie la strada di Imphal da cui distano circa 50 chilometri.

L'azione nipponica che, accesasi nei settori meridionali del fronte, si è sviluppata poi violenta e irresistibile al centro, ha letteralmente disorientato gli anglo-americani.

I gioielli dei Romanoff a garanzia delle forniture belliche

Madrid, 23 marzo.

Mandano da Washington che i gioielli dei Romanoff, sono stati consegnati dai Sovieti in garanzia agli Stati Uniti per le forniture di guerra.

Il prezioso tesoro appare esposto nella vetrina di uno dei più noti gioiellieri nord-americani, Warren Piper, il «re delle gemme» di Chicago, insieme alla più bella e ricca corona che sia mai uscita dalle mani dell'uomo. Si tratta della corona di 45 chili di oro puro, tempestata di 453 smeraldi, per un totale di 1532 carati, che, per oltre 337 anni, ha ornato nella cattedrale di Popayan alpestre città delle Ande Colombiane la statua della Immacolata Concezione. La corona è stata ceduta a Warren Piper dietro versamento di sei milioni e mezzo di dollari. Per sei anni il genio e le abili mani di orafi e gioiellieri spagnuoli, si dedicarono alla delicata trina aurea.

Gli asfissiati della galleria nell'Italia occupata
Quattrocentoventisei civili Nessun accenno ai militari

Lisbona, 23 marzo.

L'*United Press* informa ufficialmente che nel grave incidente ferroviario verificatosi in una galleria dell'Italia occupata, di cui demmo notizia a suo tempo, hanno trovato la morte complessivamente 426 italiani. Viene pertanto taciuta la cifra dei militari alleati, che sono periti nella stessa occasione in seguito ad asfissia.

L'inchiesta ha dimostrato che la disgrazia fu dovuta all'atmosfera pesante, formatasi col fumo della locomotiva nella galleria, e al fatto di non essersi tenuto conto che essa manca di qualsiasi bocca d'aria.

La perdita di un sottomarino annunciata da Washington

Amsterdam, 23 marzo.

L'Ammiragliato americano ha annunciato che il sottomarino «Scorpion», di 192 tonnellate, del quale non si avevano notizie da molto tempo, deve considerarsi perduto.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO
Torre Annunziata in pericolo
Una nuova fase eruttiva - Il torrente di lava è alto 25 metri - L'ex-re preso a sassate dai senza tetto di San Sebastiano

Barcellona, 23 marzo.

Le notizie sull'eruzione del Vesuvio recano che il vulcano ha iniziato, ieri nel pomeriggio, una nuova fase della sua attività, emettendo gigantesche nuvole di fumo, che hanno coperto l'intero golfo. I lapilli raggiungono i 330 metri di altezza al di sopra del cratere e grossi blocchi di roccia vengono trasportati dal fiume di lava, la cui massa ha un'altezza di 25 metri ed avanza su una larghezza di duecento.

Come già annunciato, anche il centro di Cercola ha dovuto essere abbandonato.

Il corrispondente della *Reuter* da Napoli, Cecil Sprigga, comunica, intanto, che anche Torre Annunziata corre ora pericolo di essere investita dalla lava che avanza inesorabilmente. Cenere e lapilli cadono continuamente sulle località vicine e particolarmente su Salerno. Gran parte della popolazione della città è stata obbligata a cercare rifugio nelle campagne della zona.

A dare un'idea della violenza dell'eruzione, notizie ufficiali inglesi informano che per un'area di sette chilometri attorno al Vesuvio le truppe alleate in servizio d'ordine portano l'elmetto d'acciaio per proteggersi dalla continua pioggia di lapilli e di cenere.

Infine, si apprende, sempre da fonte inglese, che l'ex-re si è recato a visitare la zona maggiormente colpita e particolarmente la cittadina di San Sebastiano, completamente sommersa dal torrente di lava. I pochi abitanti rimasti nella zona per cercare di salvare le loro povere masserizie hanno inscenato una dimostrazione contro l'ex-re, la cui macchina è stata fatta segno ad una fitta sassaiola.

Quarto centenario d'un episodio inventato

La più grossa bugia di Benvenuto Cellini

Quattrocent'anni fa, nel 1544, una scena singolare e fastosa si svolgeva nella grande galleria di Fontainebleau che Giovanni Battista di Jacopo, detto il Rosso Fiorentino, morendo tre anni innanzi, pare per il rimorso (o tempi!) di aver calunniato un amico, aveva lasciato incompiuta nelle sue squisite decorazioni, seguitate poi da un altro delizioso pittore italiano, il Primaticcio.

Imbruniva; e dalla profonda foresta popolata di cervi, caprioli, cinghiali, le agili o irsute belve che il Cellini aveva modellato, a simboleggiare la selva aspra e forte, nel suo araldico bassorilievo della *Ninfa di Fontana Bellò*, salivano alle finestre della loggia, con le prime ombre, gli ultimi profumi; poi l'alta notte avrebbe celato bosco e reggia, e soltanto il bramito lontano della cerva alla fonte sotto il chiaro di luna sarebbe risonato nel silenzio.

Là nell'immensa galleria, fra i suoi due garzoni Ascanio e Paolo, Benvenuto Cellini era sulle spine, si rodeva d'ansia e di rabbia. Maledetta madama di Tampes, maledetto quel furfante del «Bologna», cioè del Primaticcio. Sempre d'accordo la duchessa e il pittore a giocargli qualche tiro. Egli era stato assente qualche mese da «Fontana Bellò», c'era venuto da Parigi soltanto per portare al re il suo bel *Giove* d'argento, la prima delle dodici statue commessegli dal sovrano, «le quali voleva che servissero per dodici candellieri intorno alla sua tavola», ed ecco che quei due malandrini gli avevano preparato il tranello. E che tranello! Lì, proprio lì nella loggia ove doveva avvenire la presentazione del *Giove* al monarca, la duchessa di Etampes, l'onnipotente favorita di Francesco I, aveva dato ordine di portar le statue — non ancor viste dal re — che riproducevano (perfette copie di bronzo) i capolavori dell'antichità classica, dal *Laocoonte* all'*Apollo*, perchè col loro terribile confronto schiacciassero l'opera sua alla quale aveva atteso per anni. Adesso capiva tutto quell'armeggiare del «Bologna» per essere mandato a Roma a trarre i calchi dalle statue di laggiù. Ora comprendeva l'appoggio dato all'impresa da madama, e il suo trattenere Francesco, poc'anzi, con mille moine, perchè intanto calasse la sera, sì che la sculturetta, «della grandezza appunto di Sua Maestà», scomparisse fra quei colossi. E Benvenuto, furente, vedendo «quel grande apparato, tutto fatto a arte», ripeteva: «Questo si è come passare in fra le picche: ora Iddio mi aiuti». Ma costoro non sapevano ancora chi egli fosse! Non si avviliva così il «primo uomo del mondo»! Presto, presto Ascanio, un pezzo di «torcia bianca»! Accomodiamolo nella mano destra del *Giove* fra «il suo fulgore»! Accendiamolo, in modo che gli cadano «i lumi di sopra»: faranno «molto più bel vedere, che di dì non arien fatto»!

Ed ecco la corte: «il ditto re, insieme con la sua madama di Tampes, col Dalfino suo figliuolo e con la Dalfina, oggi re, con il re di Navarra suo cognato, con madama Margherita sua figliuola e parecchi altri gran signori». Questi ultimi «erano istruiti a posta da madama di Tampes per dire contro» il *Giove*; e già un sorriso di trionfo appariva sulla bella bocca (bellissima bocca, e lo sappiamo da un fine disegno francese del secolo XVI conservato nella Biblioteca d'Arti e Mestieri) della duchessa, e un lampo di maligna soddisfazione brillava negli occhi del Primaticcio di certo presente, quando il re, degnate appena di un'occhiata le statue antiche malamente visibili nel crepuscolo, accennando alla statua del Cellini esclamò: «Questa è molto più bella cosa che mai per nessuno uomo si sia veduta, ed io, che pur me ne diletto e 'ntendo, non n'arei immaginato la centesima parte».

Era la rivincita di Benvenuto. Ma Anna di Pisseleu de Brosse, duchessa d'Etampes, accetta arditamente battaglia: — «Ben pare che voi non abbiate occhi: non vedete voi quante belle figure di bronzo antiche son poste più là, nelle quali consiste la vera virtù di quest'arte, e non di queste baiate moderne?» Ribatte il re: «Chi ha voluto disfavorire questo uomo, gli ha fatto un gran favore; perchè mediante queste mirabile figure, si vede e cognosce, questa sua da gran lunga esser più bella e più maravigliosa di quelle». — E perchè allora, domanda la duchessa, quel velo sul *Giove*? — Il Cellini non riesce a trattenersi; egli aveva infatti gettato un velo sottilissimo «con bella grazia addosso al ditto *Giove*, perchè gli accrescessi maestà», ma anche per un senso di pudore: afferra dunque il velo «alzandolo per di sotto, scoprendo quei bei membri genitali, e con un poco di dimostrata istizza tutto» lo straccia. «Lei pensò che io gli avessi scoperto quella parte per proprio scherno. Avvedutosi il re di quello isdegno, volsi cominciare a parlare: subito il savio re disse queste formate parole in sua lingua: Benvenuto, io ti taglio la parola; sicchè sta cheto, e arai più tesoro che tu non desideri, l'un mille».

Pieno trionfo, dunque, del Cellini; ed era giusto perciò ch'egli narrasse con precisi particolari nella *Vita* quest'episodio che, come scrisse il Dimier, «è il più celebre di tutta la storia delle arti in Francia di quel tempo. Se ne fecero venti racconti, cento quadri, lo si mise in un libretto d'opera».

C'è soltanto un guaio: che scrivendo la memorabile pagina sulla famosa scena di Fontainebleau, l'imperterrito Benvenuto non pensava affatto a quella schiera di seccantissimi pedanti che sono gli studiosi e gli eruditi; non pensava che le frottole si posson raccontare — oh sì, in tutti i secoli — in abbondanza per magnificar se stessi o gli altri, ma che presto o tardi la verità si fa strada ed un bel giorno la mistificazione si affloscia; non pensava insomma che anche di questa pagina — come di tante altre sue — un lontano postero potesse dire: — Tutto ciò è bellissimo, ma è inventato di sana pianta. — Di chi la colpa? Come al solito, di quei benedetti ambasciatori veneti, specializzati — con quelle loro relazioni disadorne e scettiche alla Serenissima — nel rovinar gli «effetti» della storia, nel guastar le rare occasioni in cui la gente, nella storia, ci fa bella figura; nel caso nostro dei signori Calcagnino ed Alvarotto. Il primo, come riferisce il Dimier, assistette alla presentazione a Francesco I delle statue antiche fatte riprodurre dal Primaticcio, e non v'era, a quella cerimonia, ombra di Cellini e tanto meno del suo *Giove*; il secondo mise in carta la presentazione al re del *Giove*, e non fece alcun cenno di statue antiche. Quindi niente «passare in fra le picche», niente torcia nel «fulgore» del nume, niente vittoria dell'arte «moderna» su quella classica. Del resto — osserva opportunamente il Dimier — a chi sarebbe mai saltato in mente di issare al primo piano del castello dei bronzi enormi ch'erano destinati al giardino? Solo per umiliare messer Benvenuto? Eh, via; costui si credeva un po' troppo importante alla corte di Francia.

Infatti il racconto dell'Alvarotto è assai meno drammatico di quello celliniano: in compenso è più realistico e salace, e mostra che la favorita e l'artista indubbiamente e cordialmente si detestavano. Scorgendo il velo d'oro posto sulla statua, un gentiluomo domandò: «Che è questo?» — E la duchessa d'Etampes, maligna: — Probabilmente vuol nascondere qualche sbaglio. — Allora Benvenuto s'inalbera: — Io non sono uomo da celar gli errori nelle mie opere, ma da svelarli in quelle altrui. Avevo messo questo velo per pudicizia, ma poichè non lo volete, così sia! —; e strappatolo dal *Giove* domanda: — Lo trovate abbastanza fornito di quel che gli abbisogna? — Il re, continua l'Alvarotto, scoppiò in una gran risata; e poichè quei due seguitavano a beccarsi, disse rudemente: — Basta, basta! — dimostrando così d'essere non meno capace di ridere dei battibecchi d'una donna e d'un artista, che di tappar loro la bocca al momento opportuno. Era del resto quel medesimo che assai anni prima, scherzosamente invitato da Enrico VIII d'Inghilterra a lottare con lui, l'aveva altrettanto scherzosamente abbrancato a mezzo il corpo e gettato per terra davanti a tutta la corte; e basta guardargli quella faccia sorniona dipinta da Jean Clouet con maggior somiglianza di Tiziano, per capire che uomo fosse: un re che sapeva ridere a un lazzo ardito, che sapeva per gioco atterrare un collega: ma un re.

Quanto a Benvenuto, bisogna convenire che in questa faccenda non ci fa troppo bella figura: merita insomma che il Baretti l'abbia chiamato «millantatore» e il De Sanctis «bugiardo» (e chi sa cosa s'avrebbero detto se avessero conosciuto la verità sull'episodio di Fontainebleau). Ha però un'attenuante: la crisi d'amarezza e di scoraggiamento che attraversava quando, nel 1558, intraprese a dettare la *Vita*: ed era nello stato d'animo di un uomo avvilito, offeso nel suo smisurato orgoglio, che dice: — Ah, sì? vi mostrerò io chi son stato; io, che ho trattato da pari a pari con papi e con re; io, che durante il Sacco di Roma ho difeso quasi da solo Castel Sant'Angelo e ammazzato il Borbone e ferito l'Orange; io, che ho goduto le «carezze inistimabili» di «quel mirabil re Francesco di Francia»; io, che fondendo il *Perseo* e scolpendo il *Crocifisso*, ho fatto «le più faticose opere che mai si sia fatte al mondo».

Ma ha ancora un'altra attenuante, più verace e più valida, in questo voler mostrarsi, sempre, in ogni occasione, «il primo uomo del mondo». E' uno spaccone, lo sappiamo. E' un mentitore, e nessuno ne dubita. Ma perchè, come osserva il Burckhardt, le esagerazioni, le millanterie, le menzogne, non nuocciono affatto al suo racconto? Perchè — a non sembrì un paradosso — esse lo rendono più *vero*, lo fanno più aderente al suo temperamento, più rispondente alle intenzioni del narratore, il quale, dopo aver costruito la propria vita come un'opera d'arte, quando si mise a descriverla (ben notò il Chini), «non fece se non continuare l'intrapresa creazione, trasformandosi coscientemente nel Plutarco di se stesso». La realtà è che la *Vita* è un'opera d'arte tessuta su una trama di anni vissuti, di casi avvenuti, di persone esistite, di gesta compiute; ma dove la creazione poetica, cioè il modo di rappresentare un elemento fantastico, è quello che più ci preme. Ora la verosimiglianza, che è la forma artistica della verità, nella narrazione celliniana è completa. In virtù di questa verosimiglianza noi vediamo i personaggi agire, parlare, più vivi ed efficaci che se parlassero ed agissero secondo una precisa documentazione storica. Le relazioni dei due ambasciatori veneti non sono che fredde parole. L'immaginario racconto del Cellini ci fa partecipare invece, da spettatori incuriositi, alla trepidazione dell'artista, al suo battibecco con la duchessa di Etampes (ed egli ha messo l'anima in una statua, mentre quella gran dama non mette la sua che in un rancore femminile), all'intervento reciso del re. Ci dà il quadro d'insieme della corte, ed i particolari dei cortigiani presenti. Rievoca un'epoca, un costume, una dignità, il modo d'essere d'una intera società. Tanto è vero che il già citato Dimier può scrivere che ben più importanti delle poche opere lasciate in Francia dal Cellini, sono le sue pagine che trattano di Francesco I.

E il *Giove*, a proposito? Andò perduto; forse venne fuso per far dei vasi, dei bacili, delle monete. E chi sa che non sia meglio così. Dalla fantasia alla realtà corre sempre una delusione.

mar. ber.

CRONACA CITTADINA

La celebrazione del 23 Marzo

Lo squadrista Zeno Ricci rievoca lo storico evento - Un corteo per le vie cittadine - L'omaggio al Sacrario dei Caduti e la firma del giuramento - Manifestazioni di solidarietà all'Esercito repubblicano

Il venticinquesimo annuale della fondazione dei Fasci è stato celebrato ieri con una imponente adunata nella sala del Conservatorio di fascisti e fasciste, di legionari della G.N.R., di mutilati, feriti e reduci di guerra, dei giovani aderenti al Gruppo d'azione e di numeroso pubblico. Ad essa hanno presenziato le autorità politiche, militari e civili. Sono anche intervenuti ufficiali germanici, in rappresentanza del Comando di Torino.

Dopo il saluto al Duce, il vice-Commissario federale capitano Costa, ha letto la formula del giuramento di fedeltà al Duce e alla Repubblica Sociale Italiana, ed alto si è levato nella sala il grido di fedeltà, scaturito impetuoso dai petti dei fascisti presenti.

Sintesi di un ventennio

Lo squadrista Zeno Ricci, vice-Commissario alla Federazione dei Fasci, ha quindi rievocato la storica data. Egli ha rilevato dapprima l'alto significato politico e sociale che quest'anno assume la celebrazione del 23 Marzo, ed ha poi fatto un rapido esame delle cause che hanno gettato la Nazione nel più pauroso caos. Oggi fortunatamente — egli ha proseguito — lo stesso Uomo che già nel lontano 1919 trasse la Patria dal baratro, nuovamente si è posto alla testa degli italiani veri, perchè alla Patria umiliata e straziata siano restituite dignità, onore, unità ed indipendenza, che nel passato la fecero grande e temuta. Sono le forze del combattimento e del lavoro — ha aggiunto l'oratore — che tornano ad essere, sotto la guida di Mussolini, le protagoniste della riscossa nazionale.

Zeno Ricci, proseguendo, ha rievocato le luminose tappe raggiunte in un ventennio di vita fascista, che hanno portato l'Italia alla conquista dell'Impero, legittima e necessaria espansione di un popolo forte di braccia e di intelligenza; ed ancora ha ricordato le numerose realizzazioni compiute dal Fascismo nel campo sociale. Oggi, ha affermato lo squadrista Ricci, l'Italia repubblicana, con a capo Benito Mussolini, attua completamente il suo programma di rivoluzione sociale, passando alla immediata realizzazione delle premesse. L'oratore ha in ultimo esaltato la gloriosa memoria dei Caduti, il cui sacrificio non rimarrà vano, perchè gli italiani, affratellati dall'amore alla terra comune, sapranno ergere, alle porte di Roma, insieme ai soldati germanici, una barriera che arresterà e ricaccerà l'invasore.

Cessati gli applausi, l'adunata ha intonato gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Al canto di essi, si è formata una lunga colonna di fascisti, di soldati e di popolo che, attraversando le vie centrali della città, ha accompagnato a Casa Littoria il glorioso gagliardetto dei Fasci torinesi.

Prima dell'adunata, alle 8,30 il Capo della Provincia, dottor Zerbino, accompagnato dal generale Valletti Borghini, comandante militare provinciale, dal generale Croce, presidente del Tribunale Militare, dal Commissario al Comune, Bonino, dal proprio capo di Gabinetto dott. Adami e dai dirigenti il Fascismo torinese, ha reso omaggio deponendovi una corona di fiori al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, ove s'è soffermato in devoto raccoglimento.

Il giuramento del dott. Zerbino

Altre corone erano state inviate dal Segretario del Partito, dai fascisti repubblicani e dalla Città di Torino.

Dopo la sosta nella cripta, il Capo della Provincia è salito all'ufficio del Commissario federale; e qui, letta ad alta voce la formula del giuramento, ha sottoscritto il giuramento stesso seguito dalle altre autorità.

Anche nella mattinata, il 21° Battaglione Bersaglieri ha reso omaggio ai Caduti per l'Idea; i fanti piumati hanno deposto una corona di fiori ai piedi della croce che ricorda il loro sacrificio, ed hanno versato una cospicua somma quale spontanea offerta alla sottoscrizione per la squadriglia Graffer.

Per tutta la giornata di ieri, dalle nove alle diciassette, come era stato disposto, i fascisti si sono recati a Casa Littoria per la firma del giuramento. Anziani e giovani hanno compiuto il rito con profonda emozione.

Doni ai feriti

Significative manifestazioni di affettuosa solidarietà si sono avute alla mensa della Federazione dei Fasci e dell'Opera Nazionale Balilla, ove numerosi militari erano stati invitati, graditi ospiti, a consumare la colazione meridiana insieme ai fascisti e ai Balilla e agli Avanguardisti. E' stato un incontro festoso, cameratesco, che ha dato origine ad acclamazioni al risorto Esercito repubblicano. Anche numerose famiglie di fascisti hanno aperto le proprie case a giovani soldati, loro dimostrando simpatia e solidarietà.

A chiusura delle manifestazioni celebrative, è stato inaugurato, alla presenza delle autorità, nell'interno di Porta Nuova, il «Posto di ristoro» per militari, gestito a cura del Dopolavoro provinciale; e doni sono stati distribuiti ai numerosi soldati italiani e germanici, che all'inaugurazione avevano presenziato.

Nel pomeriggio una rappresentanza del Gruppo d'Azione giovanile si è recata all'Ospedale Militare per distribuire pacchi-dono ai degenti ed ammalati. I giovani e le giovani del Gruppo sono stati accolti con manifestazioni di simpatia da parte dei ricoverati.

La circolazione degli autoveicoli e la competenza dell'U.D.A.

La Prefettura comunica:

«Nonostante i ripetuti chiarimenti, il pubblico continua a rivolgersi direttamente alla Prefettura per licenze di circolazione di automezzi, per assegnazione di carburanti, per requisizioni di autoveicoli e per altre materie riflettenti la circolazione automobilistica. Ad evitare inutile perdita di tempo da parte del pubblico, si fa ancora una volta presente che tutte le materie sopraccennate sono devolute alla competenza dell'Ufficio Disciplina Autoveicoli (U.D.A.), via San Francesco da Paola n. 28 e all'Ispettorato della Motorizzazione Civile e dei trasporti in concessione — corso Vittorio Emanuele n. 8 e corso Parini n. 6 — a seconde che trattisi di trasporto di persone e di cose».

Squadriglia SOTTOSCRIVETE! **GRAFFER**

Annonaria

Prenotazione biscotti e gallette

Biscotti e gallette per gli ammalati muniti della carta supplementi grassi e per i bambini fino ai 3 anni possono esser prenotati entro il 29 marzo. Le cedole di prenotazione — che per gli ammalati devono essere preventivamente vistate dall'Ufficio Supplementi, piazza Cavour 14 — dovranno essere versate all'Ufficio Controllo, via Mario Gioda 42, entro il 31 marzo.

◆ **L'ambulatorio per le malattie delle vie urinarie.** — L'Ufficio Igiene comunica che la Fondazione municipale Rossi per le malattie delle vie urinarie, già con sede nell'Ospedale Martini e diretta dal prof. Colombino, trasferirà, a partire dal 1° aprile il suo ambulatorio nei locali di via Campana 30. L'orario delle visite è dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, esclusi i giorni festivi. Gli ammalati bisognevoli di interventi ospedalieri, potranno essere ricoverati nell'Ospedale Civile di Cavour.

Una mozione sul problema alimentare presentata al Capo della Provincia dal Consiglio direttivo dei lavoratori dell'industria

La prima riunione del Consiglio direttivo dell'Unione dei lavoratori dell'industria ha costituito una riprova del ritmo di attività che l'Unione stessa va svolgendo, e per i problemi affrontati e soprattutto per il nuovo spirito che l'anima; il sindacalismo diventa sempre più espressione viva delle categorie lavoratrici, sia negli uomini chiamati a reggerne le sorti sia nelle discussioni che accompagnano il suo vivere quotidiano.

Nella prima riunione del Consiglio direttivo, adunque, alla relazione del segretario Rebecchi sui maggiori problemi di categoria espressi dalle commissioni interne, han fatto seguito i rilievi di numerosi operai ed impiegati. Molto proficua è riuscita la discussione, concretatasi per ultimo in una mozione, nella quale trova rilievo una serie di iniziative, proposte dai lavoratori per contribuire efficacemente alla soluzione del problema alimentare.

Al termine della riunione, il Comitato direttivo, accompagnato dal segretario Rebecchi e dal vice-segretario Mottura è stato ricevuto dal Capo della Provincia, che si è detto lieto di trovarsi a contatto con i diretti rappresentanti delle categorie lavoratrici, coi si sente legato da un senso di viva simpatia. Egli ha pure dichiarato di approvare la mozione presentatagli, assicurando che i loro desiderata saranno oggetto di attento esame e di adeguati provvedimenti.

Alcuni operai, sollecitati dallo stesso Capo della Provincia, hanno interloquito su parecchi problemi interessanti le categorie.

Concludendo, il Capo della Provincia ha incaricato i componenti del consiglio direttivo a portare il suo saluto ai lavoratori dell'industria torinese, altresì affermando di poter contare sulla loro intelligenza e sul loro senso di responsabilità e soprattutto sulla loro collaborazione, per superare le inevitabili angustie ed i sacrifici che il periodo attuale impone.

Attenzione agli ordigni inesplosi!

Già una volta abbiamo richiamato l'attenzione delle mamme sui pericoli ai quali possono andare incontro i loro bambini scorrazzando troppo liberamente nelle zone periferiche ed anche nelle campagne. Troppi ordigni esplosivi ha disseminato un po' dappertutto la guerra perchè nessuno ne rimanga in giro abbandonato. Gli organi competenti fanno tutto il possibile per eliminarli, ma l'impossibile non lo possono fare: è convinto che le mamme si adattino alla realtà come è, e si regolino in conseguenza.

Da qualche giorno purtroppo si ha, con la buona stagione e con la generale ripresa dei giochi all'aria aperta, un aumento impressionante di disgrazie dovute appunto al rinvenimento di bombe od altri ordigni. Terribile e drammaticissimo l'episodio di Borgaro, di qualche giorno fa: tre fratellini — due maschi ed una femminuccia — giocando provocano un'esplosione. La bimba è accecata e straziata in volto, un bimbo muore e il terzo è ferito.

Mamme, badate ai vostri figlioli! Nessuno dice di tenerli chiusi in casa con queste belle giornate. Ma sorvegliateli, appure teneteli entro un determinato spazio da voi almeno sommariamente ispezionato.

Appena poi i bimbi sono in grado di capire e di ragionare con la loro testolina (e lo sono in genere molto prima che i genitori non lo credano) bisogna spiegare loro il pericolo cui vanno incontro. Spiegare con dolcezza, senza inutili sfuriate, ripetendo la raccomandazione ogni giorno, con esempi semplici e pratici. Bisogna che si abituino a non toccare oggetti metallici di qualunque tipo: nemmeno le vecchie scatole di latta vuote!

Mamme, siete sicure di ottenere ciò dai vostri figliuoli? Se non lo siete, la vostra coscienza vi impone di sorvegliarli, di non abbandonarli mai e se stessi e ai loro giochi.

Il ritiro dei bovini per la vendita di domani

Il CO.PRO.MA comunica che, a causa dei ritardati arrivi di bestiame, i macellai sono invitati a ritirare al pubblico macello i bovini per i giorni di vendita 25 e 26 corrente, avvertendo che la distribuzione continuerà sabato, ed eventualmente lunedì.

La morte del prof. Audenino

E' morto il prof. Edoardo Audenino noto psichiatra che alla sua grande attività medica aggiungeva anche quella di giornalista. Per lunghi anni infatti egli è stato corrispondente de «La Stampa» da Chieri, dove dirigeva una Casa di cura. Ai famigliari vive condoglianze.

STATO CIVILE

23 Marzo 1944

Nati 14 - Morti 18 - Matrimoni 6

Cavalli Pietro, m. 5, da Torino, via Maddalene (case basse) - **Querreia Eugenio**, m. 5, da Gassino, v. Cottolengo 25 - **Lombi Teresa** v. Ladetto, a. 56, da Casseri, casal., v. Costantino Nigra 8 - **Appiano Carlo**, a. 59, da Govone d'Alba, cal. munic., v. Ormea 34 - **Gardesana Carlo**, a. 78, da Azlio, meccanico, strada Pianezza 56 - Cristina **Musso Giuseppina**, a. 90, da Sassari, asilata, v. Monferrato 40 - **Mazza Gabriella**, m. 7, da Torino, viale Michelotti 110 - **Cordero Maria** n. **Parino**, a. 60, da Leini, asilata, v. Saluzzo 52 - **Gai Vincenzo**, a. 57, da Tigliole d'Asti, manov., v. Pellenze 16 - **Costerno Paola** v. **Brusa**, a. 75, da Torino, pens., str. S. Margherita 250 - **Vescovino Maddalena** v. **Dicchio**, a. 80, da Castiglione Tor., casal., str. Settimo 80 - **Gelano Maria Cristina** v. **Ferrero**, a. 74, da Verrua Savoia, asilata, v. San Fr. Paola 27 - **Audenino prof. Edoardo**, a. 66, da Chieri, medico psich., v. Arcivescovado 5 - **Rosa Giovanni**, a. 67, da Torino, carrettiere, Ricovero Mend. - **Arosco Rolando** a. 30, da Castellinaldo, contad., Ricovero Mend. - **Massagno Elisabetta** n. **De Angelis**, a. 81, da S. Albano di Stura, casa., Osp. Mauriziano - **Ragazzoni Igino**, m. 5, da Torino, Osp. M. Vittoria - **Taccini Paola**, a. 85, da Costantinopoli, casal., Osp. Cottolengo.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 8,10: Trasmissione per i territori occupati - 11,20: Notiziari in lingue estere sulla lunghezza d'onda di m. 420,8 - 12: Melodie e romanze - 12,15: Radio sociale - 13,15: Orchestra Segurini - 14,15: Confidenze dell'«Ufficio suggerimenti» - 14,25: Orchestra Manno - 17,10: Rassegna dei fatti e delle idee - 17,30: Musiche viennesi - 17,40: Notiziari in lingue estere e maltese sulle onde di m. 420,8, 35,37 e 31,15 - 18,10: Concerto della pianista Lilia Carajan - 18,30: «Parole ai cattolici», di mons. E. Solero - 20,20: Concerto sinfonico, M° Alceo Toni (Schumann, Sinfonia n. 3 in mi magg., op. 61; Rossini, Il festino dalla «Messa solenne», Toni, Tema, variazioni e fuga) - 21,15: Orchestra Zeme - 22,30: Orchestra Petralia.

Seguendo la Cronaca

E' NOTO ED ARCINOTO che «TUTTA TORINO»

si reca da *Vigliani*, la ben nota *Argenteria di via Lagrange 8*, la sola che acquista a prezzi massimi: servizi caffè, posaterie, vasellame, vassoi, casse orologi, borsette maglia, portasigarette, monete vecchie ed antiche (*Rottami*).

Ricordate: *Vigliani, v. Lagrange 8 e non confondete con altre Ditte.*

La Sartoria PIOLA

avverte la sua gentile clientela che accetta stoffe per confezioni nella nuova sede, *via S. Secondo 13*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 18,30 Spett. Navarrini: «Mi piacciono quelle cose». **SALONE DE «LA STAMPA»** - Mostra pittore P. A. Gariazzo: dalle 11 alle 12,30; dalle 14,30 alle 17,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vietato ai minorenni» P. Veneroni, Otello Toso. Ult. 18,50. **AMBROSIO:** «Risveglio» con Ernst Simor, Hanna Honthy. Ult. ore 19. **CORSO:** «La tragedia del Titanic» Sybille Schmitz, Nielsen. Ult. 19. **Augustus:** «Realtà romanzesca» con M. Harell, Ambesser. Ult. 18,40. **Supercinema:** «Una piccola moglie» Assia Noris, Giachetti, Calamai. **NAZIONALE:** «Notti di primavera». **TORINO:** «Uomini nella tempesta» con Olga Tschechowa, G. Diessl. **DORIA:** «Principessina» R. Dal. **ALFIERI:** «Nomadi» Françoise Rosay. **ASTI** (ex Carlalberto): «Il re del circo» con Clara Calamai, Maurizio d'Ancora, Riento. Ult. spett. ore 20. **Imperiale:** «L'amante del Granduca». **Frejus:** «Quarta pagina» e Varietà. Orario varietà: 16,30 e 18,30. **PO:** «La donna è mobile» Tagliavini. **Moderno:** «Soltanto tu» e Varietà. **AQUA:** «Tempesta sul golfo» e Var. **Palermo:** «Senza una donna» G. Lulo, C. Campanini, Silvana Jachino. **Radium:** Accusata e Var. (Successo). **SOCIALE:** «Silenzio, si gira!» Gigli. **VINZAGLIO:** «Giorni felici» Silvi. **DORA:** «Treno crociato» e Varietà. **OLIMPIA:** «Non chiedermi chi sono stata» con Katarina Karady. **Brescia:** «L'ultimo assalto» e Varietà **Italiana** (via C. Colombo 25) Alida Valli in «Stasera niente di nuovo». **Excelsior:** Notte d'incanto (Murati). **COLOSSEO:** «Calafuria» Durante. **Astra:** «Tristi amori» Cervi, Ferida. **LUX:** «Il mistero dell'altro» di Willy Forst, T. Marleno. Ult. 18,50.

Oggi all'AMBROSIO RISVEGLIO

Ernst Simor, Hanna Honthy: due attori di squisita grazia e di irresistibile bravura; *Gabor Rajnai, Laszlo Szilassy, Giula Csortos*: tre attori di forte temperamento e di comunicativa simpatica, sono i principali interpreti di *Risveglio*, un'attraente ecl. «Ente», la cui azione movimentata vivacemente si dipana dapprima nel gaio ritmo dell'affascinante Budapest teatrale e notturna, poi nel suggestivo sfondo della *puszta* magiara, resa anche più romantica dall'ardore delle trascinanti *czardas*.

LA COLLANA DI PERLE

ammirata da *Francesca* nella vetrina di un gioielliere, è il punto di partenza di una commovente e drammatica storia d'amore, nella quale *Marianna Hoppe* (che ricorderete come protagonista del famoso *Arrivederci, Francesca!*) vi darà una nuova somma di sensazioni delicate e soavi, interpretando il personaggio di Magda, nel film «Tobis»: *La collana di perle*. *Film Unione* lo presenterà a giorni in un grande locale torinese.

Oggi all'EXCELSIOR

Lily Murati in *Notte d'incanto*

Questo film, recentemente uscito in gara con un film omonimo, è dei più attraenti e fa la rivelazione di un'altra bravissima attrice ungherese. Ed oggi anche l'*Excelsior* farà le pienone. Ult. spett. ore 20.

Trionfa al FREJUS

(cine-varietà) l'indovinatissimo *Parodia della canzone*, sempre accompagnato da applausi e richieste di bis da parte di un pubblico che ama vivamente questo spettacolo.

Sullo schermo: «Quarta pagina».

UOMINI NELLA TEMPESTA

con *Olga Tschechowa, G. Diessl* al Cine Torino. Ultimo giorno. Domani: *Mia moglie è fatta così*.

NOTTI DI PRIMAVERA

drammatico, passionale con *Ingrid Bergman*, oggi al *Nazionale*.

La piccola ROSANNA DAL

nel film «*Principessina*» conquista tutti i pubblici al *Cine Doria*.

Un genere letto di mano ha dimostrato di essere Pasquale Mulasso, il quale, venuto a diverbio con la suocera Maria Minoni ved. Veneste, la percuoteva e feriva al capo, al viso ed alle braccia. Fu medicata alle Molinette.

TEATRI

Il concerto sinfonico-lirico al Teatro del Popolo

Ieri — come avevamo annunciato — ha avuto luogo al Teatro del Popolo un concerto sinfonico-lirico, con la partecipazione di una numerosa orchestra, del pianista M.o Bruno Bruni e dei cantanti soprano Anna Burco-Gentile, tenore Antonio Sacco e baritono Renato Borghi. Sono stati eseguiti sinfonie e pezzi di opere tra le più popolari di Vaccai, Puccini, Cilea, Bellini, Mascagni, Di Martino, Mozart, Giordano, Cimarosa e Massenet. Orchestra e cantanti sono stati calorosamente applauditi e qualche pezzo replicato. Ma la eccezionalità, diciamo così, del concerto non era costituita dal programma, che non presentava nulla di eccezionale, ma da chi dirigeva il concerto stesso. Come direttore, figurava un grazioso bambino di quattro anni e mezzo, Ferruccio Burco, che, figlio di artista (sua madre è, infatti, la summenzionata soprano Anna Burco-Gentile), ha innato in sè il senso musicale: ha, insomma, l'intuito dei tempi, dei passaggi, dell'armonia. Naturalmente, non conosce nulla di tutto questo, ma l'orecchio alla musica ce l'ha; e noi riteniamo che, quando sarà più grandicello, non avrà molte difficoltà ad apprendere l'arte di Euterpe. Per ora, le sue esibizioni sul podio direttoriale non hanno che un solo valore: quello spettacolare, o, meglio ancora, lo scopo di destare una certa curiosità nel pubblico, la qualcosa, a giudicare dal concerto di ieri, è pienamente riuscita. Il piccolo Burco, biondo e bello, prima in elegante marsina, poi in giubbetto e calzoncini, è stato perciò festeggiatissimo, e non poteva essere altrimenti. Quasi intimidito dagli applausi, ringraziava senza sorriso; e ci è sembrato che, in quel momento, egli gradisse, più degli applausi, il tenero e orgoglioso sguardo della mamma che gli era vicina, e, più ancora, un bel pacco di cioccolatini e caramelle che gli è stato offerto con molti fiori. Sì, perchè i bambini, anche se fanno loro dirigere un'orchestra, sono sempre bambini: ghiotti di caramelle, ma non desiderosi di onori, che non sanno neppure che cosa significano.

SPORT

Le deliberazioni del Direttorio calcistico

Il Direttorio piemontese della F.I.G.C. ha applicato l'art. 50 per l'incontro Casale-Alessandria dando partita vinta al Casale (che già l'aveva vinta sul terreno di gioco) per 2-0. Inoltre l'Alessandria è stata multata di lire 1000; il suo commissario straordinario deferito alla F.I.G.C.; tutti i giocatori ammoniti solennemente e il capitano Bicando squalificato per una giornata. Fra le altre deliberazioni, Castiglione (Biellese) e Ventimiglia (Liguria) sono stati squalificati per una giornata; Malinverni e Benedetti (Biellese) e Callegari (Asti) ammoniti. Infine all'Asti è stata inflitta la multa di lire 500.

BORSE — Torino 23 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren 3½	—	95 —	Sni	2100	2250
Red 3½	100 10	100,15	Snia	565 —	570 —
» f. p.	100 25	100 50	Marelli	351 —	350 —
Red 5%	92 25	92 50	Fiat	1400	1545
» f. p.	92 50	92 50	Gomma	114 —	129 —
Red 3½	88 —	87 875	Savigl	2050	2075
» f. p.	88 50	88 25	Sob.	720 —	780 —
Red 5%	92 50	92 —	[illegible]	355 —	355 —
» f. p.	92 90	92 50	Mont.	605 —	610 —
B T '44	99 90	99 50	Pinaod	520 —	505 —
» '49	99 90	99 50	Ilva	252 —	263 —
» '50 I	99 —	99 15	Ansal	235 —	243 50
» '50 II	99 —	99 15	Berg	6000	6250
» 51 I	99 90	99 15	Vise.	1945	1935
» 51 II	92 10	92 50	Cotorif	910 —	930 —
» 5% 42	93 10	93 50	Piaser	875 —	875 —
Ferr 3%	446 —	445 —	Sarde	—	165 —
Imu 5%	496 50	496 —	Cir	410 —	416 —
[illegible]	496 50	496 50	Schiap	405 —	410 —
Imm 4%	474 —	473 50	Param	1095	1050
Int 4½	503 —	502 —	Lanca	1000 —	990 —
Tors 3½	493 —	492 50	Aeq	108 —	107 —
» 3½ 30	485 —	482 —	Rum	295 —	290 50
» 3½ 37	472 —	477 —	M-m.p	500 —	515 —
S. Paol	583 50	585 —	Ammi	1020 —	1030
» 3½ %	556 —	555 50	Mon.r	418 —	425 —
[illegible]	500 —	500 —	Acq P	1175	1180
» 4%	895 —	895 —	Zucch	500 —	500 —
A.Gen.	6200	6225	Unes	774 —	785 —
Medit	1000	1005	Stam	995 —	990 —
[illegible]	2700	2790	[illegible]	1025	1095
S.A.I.	552 —	556 —	Gilard	990 —	992 —
Fin.E	510 —	505 —	Frigl	370 —	370 —
[illegible]	1800	1810	[illegible]	585 —	600 —
[illegible]	30 25	30 25	Palm	2775	2800
Sip	1095	1095	[illegible]	165 —	166 —
Terni	455 —	465 —	Alba	480 —	485 —
P.C.E.	285 —	290 —	[illegible]	2000	2010
Valdar	2270	2285	[illegible]	1350	1400
Mer El	1650	1660	Uart.I	680 —	685 —
[illegible]	296 —	302 —	[illegible]	1190	1195
[illegible]	455 —	458 —	For.R	956 —	955 —

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Il giorno 18 marzo, in seguito ad incursione aerea, decedeva il

S. TENENTE PILUTA

Renzo Folicaldi

Costernati ne dànno il triste annuncio il papà, la mamma, il nonno, la sorella, il fratello, gli zii e i parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo il 20 marzo, in Cividale. (1461)

Cividale del Friuli, 21-3-1944.

A solo 11 mesi dalla morte del marito la raggiunse nell'eternità munita di tutti i Conforti religiosi

Ottino Cristina ved. Ferrero

I figli rag. **Maggiorino** e **Ida**, il fratello, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 10,30, in via S. Francesco da Paola 27.

Non fiori nè visite, ma preghiere e opere di bene.

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale**, **Impiegati** e **Dipendenti** della **Banca Piemonte di Torino**, prendono parte al dolore della famiglia per la dipartita della madre del direttore rag. **Ferrero Maggiorino**.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona e cara di

Carosso Santina n. Giorgis

Ne dànno il triste annuncio: il marito **Giovanni**; i figli **Carlo** e **Cesare**; la nuora **Clelia Zero**; il nipotino **Guglielmo**; il cognato **Vittorio Carosso** colla moglie **Guglielmina Gugliel minetti** e figli **Giuseppe** e **Annamaria**; i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr., alle ore 14, partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento alle gentili persone che vorranno partecipare.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-180

Ha chiuso la sua operosa giornata terrena il

Prof. Dott. Edoardo Audenino

Medico-psichiatra

Desolati ne dànno l'annuncio: i fratelli dott. **Francesco** e **Generale Amedeo**; le figliastre **Erminia** e **Hilde Honcorent**; le cognate; i nipoti; parenti tutti, ed il fedele **Giuseppe**. I funerali avranno luogo a Torino il 25 corr., alle ore 10,30, partendo da via Arcivescovado 5, e a Chieri, alle ore 14, dalla Chiesa Parrocchiale. Per espressa volontà del defunto non fiori, ma opere di beneficenza. La famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Dopo breve malattia, nel bacio del Signore spirava serenamente l'anima buona di

Botto Albino

Straziati dal dolore annunciano: la madre **Lucia Crosso**; la moglie **Adelina Reda** e figlia **Camilla** col fidanzato **Piero Peradotto**; la sorella **Secondina** col marito **Ferraro Calisto** e figli; i fratelli **Severino** colla moglie **Clelia Crosa** e figlie; **Francesco** colla moglie **Adele Marangoni** e figli; **Ercole** colla moglie **Ada Simone**; gli suoceri **Ottavio** ed **Ersilia Reda**; zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura ha avuto luogo in Vallemosso giovedì 23 corr. alle ore 9,30.

Vallemosso, 23 marzo 1944.

La **Ditta Succ. Giovanni Reda e Figli** si associa al dolore della famiglia per l'irreparabile perdita del Comproprietario **Albino Botto**.

Impiegati, Capi, Operai della **Ditta Succ. Giovanni Reda e Figli** si associano al dolore del Comproprietario Francesco Botto, per il decesso dell'amatissimo fratello **Albino**.

La **Ditta Luigi Botto e Figli** prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del signor **Albino Botto**, fratello dei Comproprietari Severino e Ercole.

Impiegati, Capi ed Operai della **Ditta Luigi Botto e Figli** si associano al dolore dei Comproprietari Severino ed Ercole Botto per la perdita dell'amatissimo fratello **Albino**.

La **S. A. Ferraro Celso e Figli** prende viva parte al dolore per la perdita del signor **Albino Botto**, cognato del Presidente Ferraro Calisto.

Silvio e **Rosalia Peradotto** prendono parte con vivo dolore al lutto per la perdita del carissimo amico **Albino**. (1458)

Vallemosso, 22 marzo 1944.

Impr. Fun. Botto e Delabiancia, Biella

Serenamente come visse, all'alba del 23 corr. è spirata l'anima buona di

Elisabetta Maccagno in De-Angelis

Il marito, le figlie e il genero, ne dànno angosciati il doloroso annunzio. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prenderà il lutto per volontà della cara estinta. La sepoltura avrà luogo il giorno 24 corr., alle 16, partendo da Corso Racconigi 25. 15

Non fiori ma preghiere.

A Bussoleno di Susa ove era sfollato è mancato cristianamente il 20 corr.

Arturo Mammone

Rappresentante

La moglie **Maria Pregliasco** e parenti tutti, unitamente ai coniugi **Martinez**, ne dànno la luttuosa partecipazione a funerali avvenuti.

Bussoleno, via Impero 8.

Torino, via Petrarca 7. (12676

Munita dei conforti religiosi ha raggiunto il Signore l'anima santa di

Franca Daneo

Ne dànno il doloroso annunzio la mamma **Guglielmina Daneo Ferazzi**, i fratelli: **Pina**, **Lalla** con il marito **Ferdinando d'Attilia** e figli, **Silvio** con la moglie **Consuelo Chabio** e figli, ed i parenti tutti.

Preci ed opere benefiche. (12667

Bricherasio, 23 marzo 1944.

MEMENTO

Sabato 25 corrente, trigesima della morte di **LAURA RETA ved. CARTOTTO**, i figli ne ricordano la memoria e ringraziano coloro che si uniscono in preghiera. Messe continuate a Torbena S. Marziano e Chieri Sant'Antonio. (12681

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 5 p. p.

ATTENZIONE! Cercasi bilico usato per pesare carri portata 60-70 ql. Specificare. Scriv. U.P.I. Torino, casella 131 L.

DA fabbricanti compro sapone autarchico. Scriv. U.P.I. Torino, casella 131 L.

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 5 per par.

IMPORTANTE attività commerciale forte reddito cedesi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 227 C. 10650

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 5 per parola

DISPONENDO licenza profumeria cerco affittare negozio vuoto centrale. Scriv. U.P.I. Torino, casella 217 P. 53538

DISPONIBILE palazzina collinare recente, 24 camere, parte libera, luce forza acqua frutteto; tranvia. Scriv. U.P.I. Torino, casella 140 L. 53531

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI . L. 5 p. par.

CAMBIO 2 soffitte centrali luce, gas, acqua, forza con alloggio 3 camere bagno. Telefonare 63-146. 12604

CERCO alloggio signorile due tre camere accessori anche sinistrato. Scriv. U.P.I. Torino, casella 213 P. 53519

CERCO alloggio signorile 4-5 cam. acc. Scriv. U.P.I. Torino, casella 217 P.

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 5 p. p.

CALCOLO mercantile Scuola Ferraris, Complementer e Dattil., v. Cavour 1 ang. v. Roma. Informaz. gratuite telef. 47-352.

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE, L. 5 p. p.

DISTINTA impartisce lezioni tedesco grammatica conversazioni, accetta traduz. Scriv. U.P.I. Torino, casella 173 P.

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 5 p. p.

SERIA signorina tirocine impiegata cerca pensione anche presso distinta famiglia. Scriv. U.P.I. Torino, casella 147 L.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO L. 5 per parola

ABILE lavorante sarta cercasi. Casina, piazza P. Martino 5. 53000

APPRENDISTA licenza iniziare ramo ferramenta cercasi seria ditta. Scriv. U.P.I. Torino, casella 130 L. 53518

CAPO officina assume stabilmente media industria vostrua, meccanica perfetta capacità nuove, lavoraz. e cicli tempi; referenze prime, con domanda e curriculum. Scriv. U.P.I. Torino, casella 209 P.

CERCANSI [illegible] falegnami. Marietta, via Principe Tommaso n. 21. 12431

CERCANSI abili operai pellettieri lavorazione portafogli, ottima retribuzione. Scriv. U.P.I. Torino, casella 134 L.

CERCANSI abili verniciatori spruzzo e pennello. Fiamma, via S. Donato 99.

CERCANSI apprendisti fabbro meccanici verniciatori 14-17 anni. Fiamma, via San Donato 99. 53466

CERCANSI commessi pratiche alimentari per spaccio aziendale. Scrivere indicando referenze, posti occupati, pretese U.P.I. Torino, casella 223 C. 12636

CERCANSI operai elettricisti e aiutanti. Rorali, via Carlo Bianiana 5. 12633

CERCASI abile lavorante interna. Sartoria Ranella, Francesco Assisi 15.

CERCASI giovane fattorino ciclista per commissioni e aiuto magaz., con referenze. Scriv. U.P.I. Torino, casella 171 P

CERCASI signorina perfetta stenodattil. lingua ital. lingua comm. francese, disposta recarsi Milano, sapendo tedesco. Scriv. U.P.I. Torino, casella 190 P.

CERCO abilissima sfaccetti ricamatrice sarta. Presentarsi subito corso Re Umberto 74, Pierolan. 53674

FALEGNAMI ebanisti assumiamo, lavoro assicurato. Torricelli 32. 53677

FAMIGLIA sfoll. cerca donna tuttofare e bambinaia. Indicare pretese, referenze. Scrivere Caracciolo, Ozzano Monferrato, o presentarsi portineria Maria Vittoria 21.

FERRAMENTA, commesso magazziniere, famiglie presentarsi se non pratico. Indicare pretese, referenze. Scriv. U.P.I. Torino, casella 130 L. 53517

INSEGNANTE (ispettore domicilio) cerca persona adulta. Scriv. U.P.I. Torino, casella 141 L. 53615

SARTA abilissima confezioni modelli cerchiamo per trasformazioni. Scriv. U.P.I. Torino, casella 131 L. 53615

SIGNORINA perfetta conoscenza italiano tedesco cerca privato, ottimo trattamento. Scriv. U.P.I. Torino, casella 141 L.

TORNITORI lastra provetti cercansi subito. Telefonare 39-703, Ferrero. 53653

UFFICIO completo cerca stenodattilografa lingua italiana perfetta conoscenza francese. Scrivere manoscritto in francese. U.P.I. Torino, casella 143 L.

13 DOMANDE D'IMP. L. 1.50 p.p.

INGEGNERE, lunga pratica, occuperebbesi presso ufficio tecnico od acquisti in azienda industriale, commerciale. Scriv. U.P.I. Torino, casella 128 C. 12373

14 DOMANDE DI LAV. L. 1 p.p.

DECORATORE offresi lavorare conto privato. Scriv. U.P.I. Torino, casella 205 C.

PICCOLA famiglia offresi lavori agricoli. Scriv. U.P.I. Torino, casella 221 C.

17 SMARRIMENTI L. 5 per par.

MANCIA compilerebbe informazioni alle ricupero Artex mattone grigia TO-41179. Telefonare 40-356. 53830

19 ANNUNZI VARI L. 5 per par.

ABBANDONATE altre ricerche. Vendete esclusivamente vostri servizi caffè, posaterie, vassoi, borsette maglia, catename, casse orologi, portasigarette, rottami, alla Fabbrica Argenteria Vigliani, via Lagrange 8, che paga prezzi insuperabili.

CALCOLATRICI macch. scrivere, somma acquisto, riparaz. ricostruzioni garantite. Ditta Italia, XX Settembre 6, tel. 43-575.

CERCO macchina scrivere cambiando con bilance automatiche. Telefonare 67-146.

[illegible] presa e protezioni; [illegible] per ridotto cerco. Scriv. U.P.I. Torino, casella 187 P. 53460

MEGA Radio 7 valvole, altra ottima marca vendo. Tacchino, Napione 31, ore 10-19

RADIO riparazioni accuratissime rapide garantite. Ditta Lagrange 12; tel. 51-536

VENDO sala pranzo stile Risorgimento. Golfero Emilia, via Mongiere 34, Rivoli.

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI L. 5 per par.

AUTOSCUOLA Ferreris, XXIII Marzo 6. Garantiamo tutte le patenti auto, istruttore fisso. 720

CAMION portata 95-96 quintali - possibilmente gasogeno legna, acquisto. Scriv. U.P.I. Torino, casella 186 P.

Procura dello Stato di Torino

La Corte d'Appello di Torino con sentenza 14 maggio 1943, in parziale riforma di altra del 28 maggio 1942 del Tribunale di Torino, condannò Musso Carlo fu Vincenzo, esercente latteria in Torino, via Bonafous 6, alla pena di mesi tre di reclusione e mesi tre di interdizione dal commercio (condonate) per il reato di frode in commercio per avere in Torino in epoca anteriore e prossima al 9-2-1942 venduto un quantitativo imprecisato di latte normale del Consorzio Produttori Latte al dott. Marco Tasca, invece di latte di La Motta, come era stato pattuito.

Procura dello Stato di Torino

Il Tribunale di Torino con sentenza 28 aprile 1942 condannò *Aschero Ernesto* fu Angelo, residente in Torino, corso Stupinigi 45, a L. 600 di multa per il reato di frode in commercio per avere in Torino il 17 dicembre 1941 consegnato a Lucia Ghirighini kg. 6.600 di spinaci invece di kg. 9 pattuiti.